SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 - Num. 185
Telefoni: dal N. 40-542 al N. 40-540

STAMPA SERA

Omaggio

Giovedì - Venerdì [illegible] Agosto [illegible] Anno XV

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi [illegible]

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 — Finanziari L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa 7, tel. [illegible] — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dopo le dichiarazioni di Ciano

Una minore tensione fra Roma e Parigi

Domani si decideranno le sorti del "non intervento,,

Parigi, giovedì sera.

La stampa parigina, nel suo complesso, si è risvegliata questa mattina con una notevole dose di ottimismo; l'intervista del conte Ciano e la sua precisa dichiarazione che l'accordo italo-britannico non può considerarsi come rivolto contro un qualsiasi altro paese, hanno tranquillizzato l'opinione pubblica francese, che aveva nei giorni scorsi dimostrato in modo evidente la sua preoccupazione e il suo nervosismo.

Le affermazioni finali della stampa italiana, che vede nei nuovi rapporti tra Roma e Londra una nuova possibilità per una larga conciliazione europea hanno completato l'opera e hanno contribuito a creare una atmosfera di distensione registrata dai giornali francesi.

Si guarda alla Cina

Il contegno della stampa di fronte popolare sembra anche far prevedere un nuovo atteggiamento del Governo francese di fronte al riavvicinamento tra Roma e Londra. L'Oeuvre, il Populaire, il Peuple si astengono dal commentare la situazione e preferiscono dedicare i titoli più vistosi delle loro colonne agli affari di Estremo Oriente, mettendo naturalmente in rilievo le possibilità di resistenza della Cina e il fermo proposito del governo di Nanchino di dichiarare la guerra contro gli aggressori giapponesi.

Per quanto riguarda la situazione europea essi si limitano a insistere sulla saldezza dell'accordo franco-inglese, che non è per nulla toccato dai nuovi rapporti che si prevedono fra Londra e Roma, dei quali per altro tentano di diminuire l'importanza e la portata.

Fa eccezione, come è naturale, la solita Humanité che non rinuncia ai suoi quotidiani attacchi contro l'Inghilterra, l'Italia e la Germania; la sua nota odierna conclude dichiarando «che la politica britannica non ha niente di comune con la difesa della pace e che la Francia ha l'imperioso dovere di resistere fermamente alle decisioni criminose di Londra».

Ma è, si può dire, una delle poche voci veramente stonate che non è seguita, come si è accennato, neppure dai compari del fronte popolare.

Non mette conto quindi di insistere ancora per dimostrare l'ambiguità di contegno del foglio comunista, che, per la sua stessa malaccorta campagna che sta conducendo, perde sempre più terreno. Il complesso della stampa francese sottolinea invece con soddisfazione gli avvenimenti quali si presentano dopo l'intervista del conte Ciano.

Il Matin segnala che il Governo fascista attende ora una adesione almeno spirituale al tentativo di conciliazione europea che Londra e Roma hanno iniziato; il giornale si augura che la Francia non si lasci sfuggire tale occasione e tenga conto delle possibilità che si presentano per giungere effettivamente a un duraturo accordo europeo.

Il Journal, facendo delle previsioni sui punti che potranno essere regolati dall'accordo italo-britannico, nota che il primo effetto del riavvicinamento è costituito da una minor tensione fra Roma e Parigi.

Manca un Ambasciatore

L'Epoque nota che il riavvicinamento fra Italia e Gran Bretagna non potrà compromettere l'amicizia franco-inglese e aggiunge che d'altra parte, come ha dichiarato il conte Ciano, l'Italia non si propone affatto di separare Londra da Parigi.

Il giornale continua affermando che la Francia non ha nessuna ragione di allarmarsi per le trattative anglo-italiane che, regolando la questione mediterranea e le altre, porteranno probabilmente anche al riavvicinamento fra Roma e Parigi: «E' solo spiacevole (continua il giornale) che vi sia bisogno di un intermediario per corrispondere con l'Italia, ma, è vero, noi non abbiamo più un ambasciatore a Roma».

L'Excelsior, il Petit Parisien, il Petit Journal notano anche essi con soddisfazione che le trattative italo-britanniche non sono rivolte contro la Francia e vedono nel nuovo accordo un elemento prezioso per una conciliazione più larga fra gli Stati europei.

L'Echo de Paris dimostra invece la sua sorpresa e mette in rilievo, in una ambigua corrispondenza da Londra, che non bisogna avere troppo entusiasmo circa la portata dell'accordo italo-britannico. Ma le note dell'Echo sono ispirate dal solito Pertinax e quindi è inutile perdere tempo a commentarle.

Anche Paris Midi, ampliando la nota apparsa ieri sera su Paris Soir, si sforza di togliere valore alle trattative italo-inglesi ed elenca una lunga serie di difficoltà che minacciano di soffocare sul nascere la nuova intesa. Questi due giornali, insieme con l'Echo, sono i soli, tra quelli non aderenti al fronte popolare, che si sono assunti il compito di sminuire un accordo che dovrebbe essere ritenuto, all'unanimità, come un mezzo poderoso per evitare l'estensione del conflitto spagnuolo.

La Russia non ha voluto perdere l'occasione per riconfermare le sue vere intenzioni: notizie da Londra comunicano infatti che le voci di una modifica dell'atteggiamento sovietico nei confronti di Franco sono state nettamente smentite dall'ambasciatore russo.

Ma nessuno dubitava della volontà sovietica di intorbidare le acque e sabotare ogni ulteriore possibilità di accordo sul «non intervento». Il Sottocomitato di Londra che — contrariamente alle voci corse di un suo aggiornamento pare si debba riunire domani — potrà registrare senza preoccupazioni la fine della politica di «non intervento», precisando naturalmente la responsabilità dei Soviet.

Un nuovo patto occidentale che regoli su basi positive le questioni europee, eliminando l'intervento dimostratosi deleterio dello stato bolscevico, avrà la possibilità di salvaguardare la pace molto meglio di un qualsiasi largo o ristretto Comitato.

La riunione del Sottocomitato rinviata a domani

Maiski attende istruzioni da Mosca

LONDRA, giovedì sera.

All'ultimo momento è stato deciso di rimandare a domani la riunione del Sottocomitato internazionale di «non intervento», che era stata fissata per oggi alle ore 16.

Questo rinvio viene attribuito al fatto che il delegato sovietico, ambasciatore Maiski, ha fatto sapere di non avere ancora avuto istruzioni dal suo Governo.

(Stefani)

Litvinoff in difficoltà?

Il Commissario agli Esteri aveva evitato recentemente l'arresto

Stalin esamina la situazione

Parigi, giovedì sera.

Negli ambienti diplomatici tornano a circolare voci secondo le quali la posizione del Commissario del Popolo per gli Affari Esteri dell'U.R.S.S., Litvinoff, sarebbe assai precaria.

Il «Jour» si fa eco di tali voci, affermando che già diverse settimane addietro sembrava dover essere imminente l'arresto di Litvinoff; tuttavia, all'ultimo momento, Stalin avrebbe revocato il provvedimento per non mettere in imbarazzo delle Potenze amiche e compromettere così la politica estera dell'Unione.

Oggi però — stando a quanto dice il «Jour» — Stalin sembra voler riesaminare la posizione del Commissario, la cui politica nei confronti della Francia non dà, evidentemente, i risultati che il dittatore rosso si riprometteva.

Un "enigma,, prossimo a sciogliersi

Londra, giovedì sera.

Sebbene negli ambienti sovietici di Londra si continui a sostenere che l'U.R.S.S. non ha mosso un solo passo per modificare il suo atteggiamento circa il riconoscimento dei diritti di belligeranza a Franco, i giornali di stamani pubblicano ampi commenti sul voltafaccia russo.

Queste considerazioni sono fondate tuttavia più su induzioni che su fatti positivi, poichè si parte dal presupposto che lord Plymouth non avrebbe convocato il Sottocomitato se le cose non avessero preso una piega favorevole. E, poichè la Russia sovietica era la sola potenza restia ad accettare il piano britannico, se ne conclude che essa debba aver receduto dalla sua decisione apparentemente irremovibile.

Molti giornali parlano così di un «enigma», che sarà risolto con ogni probabilità entro oggi.

Scissioni e discordie nella Confederazione dei lavoratori francesi

La posizione di Jouhaux scossa

Parigi, giovedì sera.

Il Comitato nazionale della Confederazione generale del lavoro riunitosi ieri in seduta straordinaria ha chiuso i suoi lavori sui quali non si hanno notizie ufficiali, in quanto la stampa non è stata ammessa al congresso.

Dalle indiscrezioni trapelate sembra però che discussioni violente si siano svolte tra l'estrema sinistra trotzkista e i rappresentanti comunisti, nonchè sulla mozione di Dumoulin, che ha nuovamente denunciato il tentativo di bolscevizzazione della C.G.T. e ha riaffermato la necessità di una indipendenza effettiva dell'azione sindacale da quella dei partiti politici.

La pletorica compagine confederale rossa presenta perciò delle preoccupanti scissioni e tali movimenti dimostreranno in avvenire la loro importanza e la loro consistenza.

Jouhaux, attaccato dall'estrema sinistra e dai sindacalisti puri, è rimasto al suo posto di comando, ma la sua posizione appare molto scossa.

In Estremo Oriente

Acquisti giapponesi negli Stati Uniti per due miliardi e mezzo

Washington, giovedì matt.

I giornali annunciano che le importazioni giapponesi dall'America, per effetto dei preparativi della guerra non dichiarata nella Cina del Nord, hanno assunto un volume ed un ritmo senza precedenti. Gli Stati Uniti hanno già esportato oro giapponese per quasi 130 milioni di dollari, circa due miliardi e mezzo di lire italiane. Il forte afflusso del prezioso metallo nelle casse federali preoccupa alquanto le autorità finanziarie le quali debbono provvedere per ristabilire il normale equilibrio monetario e prevenire dannose ripercussioni sul credito.

Il Ministro delle Finanze del Governo di Nanchino cerca a Londra un prestito di 20 milioni di sterline

Parigi, giovedì sera.

Si apprende che il Ministro delle Finanze cinesi, che si trova da qualche tempo a Londra, cerca di collocare un prestito di 20 milioni di sterline. Questo prestito dovrebbe servire sopratutto ad assicurare la conversione dei prestiti interni cinesi.

Eden lascierebbe il "Foreign Office,, ?

Parigi, giovedì sera.

Il corrispondente del Figaro da Londra afferma di ritenere possibile un rimpasto ministeriale dopo le vacanze parlamentari.

Il mutamento più notevole sarebbe il passaggio di Eden dal dicastero degli Esteri ad altro non meno importante. Il rimaneggiamento potrebbe influire notevolmente sui rapporti tra l'Inghilterra, la Germania e l'Italia.

Un prossimo incontro di Schuschnigg con Daranyi e De Kanya

Budapest, giovedì sera.

Si conferma che il Primo Ministro ungherese, Daranyi, e il Ministro dell'Educazione, Homan, saranno ricevuti verso la fine di agosto da Schuschnigg a St. Gilgen.

I due uomini di Stato ungheresi si trovano già in Austria dove trascorrono le vacanze.

Si annunzia pure l'imminente arrivo a Salisburgo del Ministro degli Esteri ungherese, De Kanya.

Misterioso arresto di un ex-Ministro bulgaro

Belgrado, giovedì sera.

Giunge notizia da Sofia che l'ex-Ministro, capo del partito agrario, Guitschef, di ritorno da un viaggio all'estero ed in modo speciale a Parigi, al momento della sua discesa dal treno a Sofia, è stato arrestato. Il motivo del suo arresto non è conosciuto.

Il genetliaco di Maria di Piemonte

La Principessa Maria di Piemonte al suo arrivo ad Aosta, di dove, con Umberto di Savoia, si è recata al Castello di Sarre per trascorrere con gli augusti figli la lieta ricorrenza del suo genetliaco

I giovani spagnoli acclamano il Duce esprimendogli tutta la loro riconoscenza con vibranti evviva dopo avere assistito al Foro Mussolini alle esercitazioni. *(Telefoto da Roma a Stampa Sera)*

Sei volatori sperduti nella giungla

L'aeroplano in fiamme

Il salvataggio con il paracadute

CITTA' DI PANAMA, giov. matt.

Si ha da Cristobal che un grosso aeroplano «Bellanca» da trasporto è precipitato, incendiandosi al suolo, nella provincia di Chiriqui.

I quattro passeggeri e i due piloti hanno potuto sfuggire alla morte gettandosi dal velivolo col paracadute.

I piloti si sono tuttavia sperduti nella giungla e si nutrono apprensioni sulla loro sorte.

IL BIMBO RAPITO

La signora Horst non è la vera madre

Il "colpo,, fu fatto dai genitori del piccino

Chicago, giovedì mattino.

Contrariamente a quanto si riteneva in un primo tempo, il bambino rapito alla signora Marta Horst non era figlio della signora.

Il ratto è stato invece compiuto dal vero padre e dalla vera madre del bambino i quali, sottraendolo alla madre adottiva, lo hanno consegnato alla polizia.

Essi negano di pretendere una somma ricattatoria ed affermano invece desiderare soltanto di riavere la loro creatura.

La signora Horst aveva avuto il bambino dall'ospedale di Belmonte e lo aveva adottato.

Tafari ritira il manoscritto delle sue "memorie,,

L'editore non vuole però sciogliere l'impegno

Londra, giovedì sera.

Tafari, dopo le avventure che tutti sanno, sembra ora impegolato in una controversia di carattere editoriale e pubblicitario.

Egli aveva scritto — come venne preannunziato — le sue memorie e non gli erano mancate le offerte per la traduzione e la pubblicazione. A quanto riferisce il New Chronicle un traduttore stava occupandosi della versione in inglese, ma ieri è stato improvvisamente annunziato che l'ex-negus aveva deciso di ritirare il manoscritto dietro suggerimento dei suoi consiglieri politici.

Le memorie di Tafari in inglese dovevano essere pubblicate da un editore londinese, Micael Joseph, il quale aveva stipulato un regolare contratto fin dallo scorso ottobre. Gl'incaricati dell'ex-negus che si sono recati ad annunziare la decisione all'editore hanno accampato per giustificare il ritiro del manoscritto considerazioni di carattere politico, ma si sono tenuti sulle generali e non hanno voluto rivelare le ragioni specifiche che si oppongono alla pubblicazione.

Il New Chronicle si è affrettato ad interpellare l'editore Joseph, il quale ha dichiarato che non è d'accordo con Tafari e non intende liberarlo dall'impegno assunto con il contratto.

Il panfilo di Daladier urta contro un piroscafo nei pressi di Sestri Levante

Genova, giovedì sera.

Una leggera collisione è avvenuta questa notte, all'altezza di Sestri Levante, tra il panfilo Velella, a bordo del quale si trova Daladier, Ministro della difesa nazionale francese, e un vapore che faceva rotta per Livorno. Le avarie dei due battelli sono superficiali.

Il Duce tra i giovani

Acclamazioni di Avanguardisti e l'evviva riconoscente degli ospiti di "Campo Spagna,,

La manifestazione al Foro Mussolini

Roma, giovedì sera.

Il Duce si è recato stamane al Foro Mussolini per assistere al saggio di chiusura del Corso per Capi Centuria dell'Opera Balilla.

A ricevere il Capo del Governo erano all'ingresso del Campo il Presidente dell'Opera Balilla, onorevole Ricci, il Ministro Alfieri, il Ministro Cobolli Gigli, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Russo, l'ammiraglio Cavagnari, il generale Siciliani, il generale Moizo, il direttore generale degli Italiani all'estero, comm. Parini, ed il Prefetto.

Attorno alla tribuna

Intorno alla gradinata dalla quale si accede alla tribuna d'onore dello Stadio olimpico dei cipressi, erano schierati con l'Ambasciatore di Spagna ed il comandante del Campo tutti i giovani spagnuoli ospiti del «Campo Spagna» al Lido di Roma.

Nell'ovale dello Stadio erano invece schierati i 4500 Avanguardisti e le 500 Giovani Italiane, partecipanti ai Corsi per Capi Centuria, tenutisi per l'elemento maschile a Macchia Madama, non lontano dal Foro Mussolini, e per l'elemento femminile ad Orvieto presso l'Accademia femminile di quella città.

Presso la tribuna del Duce erano anche due centurie di Figli degli Italiani all'estero di Rio de Janeiro e di San Paolo con i relativi labari.

Il Duce è stato salutato da una grandiosa manifestazione, in cui si sono segnalati per fervore i giovanetti del «Campo Spagna».

Ha avuto quindi inizio la prima parte del programma, che consisteva nell'evoluzione al suono della musica delle 500 Giovani Italiane del corso di Orvieto. E' stato uno spettacolo di grazia, di bellezza, di superbo affiatamento. Il saggio si è chiuso con una sfilata dinanzi al podio del Duce.

Hanno avuto quindi inizio gli esercizi ginnici per plotoni affiancati dei 4500 allievi Capi Centuria e Cadetti, che hanno compiuto in tenuta sportiva, calzoncini corti e moschetto, una brillantissima manovra suscitando la più viva ammirazione dei presenti. Anche gli allievi hanno poi sfilato dinanzi al Duce, il quale si è mostrato soddisfatto dello spettacolo di fierezza e del perfetto addestramento dimostrato da questi giovani già perfetti soldati.

Via via che le balde schiere, il cui fronte si stendeva quasi da un lato all'altro dello Stadio mantenendo una linea ammirabilmente perfetta, passavano dinanzi al podio, il Capo rispondeva al loro saluto alla voce con il saluto romano, mentre la folla applaudiva ammirata.

Terminata con il «Saluto al Duce», così come con il «Saluto al Duce» si era iniziata la magnifica imponente manifestazione, il Duce si è disposto a discendere dal podio, ma vi è stato trattenuto dagli evviva e dagli applausi della grande massa, cui si sono unite le acclamazioni della folla degli invitati, e fra il clamore e il tripudio si sono fatti avanti i giovani del «Campo Spagna», che si sono riuniti in massa compatta sotto il podio ed hanno intonato l'Inno falangista «Cara al sol» a braccio teso verso il Duce.

«Arriba España»

Subito dopo i giovani hanno intonato l'inno «Giovinezza» con uguale fervore e con identica fierezza.

Poi uno di essi ha ordinato in italiano il «Saluto al Duce», e gli ha risposto il triplice «A noi!» della gioventù spagnuola.

Il Capo del Governo vivamente compiaciuto ha risposto levando il braccio nel saluto romano, ed è stato udito gridare per tre volte con voce chiara e squillante: «Arriba España!». I giovani, che non nascondevano il loro grande entusiasmo, hanno fatto eco con le loro grida a cui ha seguito il clamore di tutta la giovinezza che popolava il campo.

La manifestazione si è prolungata per alcuni minuti, poi il Duce si è diretto verso l'automobile, ma gli applausi hanno continuato tra invocazioni appassionate di *Duce! Duce!*, mentre i Capicenturia e i Giovani Fascisti levavano in alto i moschetti tra clamori e grida di entusiasmo sempre più alti.

Il Duce è risalito allora sul podio e si è trattenuto ancora qualche istante ad osservare il grandioso spettacolo, levando il braccio nel saluto romano. Quando si è poi allontanato, è stato inseguito dal nembo delle acclamazioni che non accennavano a cessare.

Prima di abbandonare lo Stadio, il Duce ha voluto manifestare a S. E. Ricci tutto il suo alto compiacimento per il modo impeccabile in cui si era svolta la interessantissima manifestazione.

GIORNO PER GIORNO

Ponte

Esiste un asse Roma-Berlino ed un altro Londra-Parigi; il riavvicinamento italo-inglese dovrebbe creare un ponte tra i due gruppi. Rimane da chiarire la situazione della Russia legata alla Francia da un trattato di alleanza. Probabilmente i rapporti con la U.R.S.S. almeno per quanto riguarda l'Italia e la Germania, dipendono dall'evoluzione della politica interna in quel paese. Il fatto che Stalin continua con metodo il massacro di tutti i capi comunisti permette qualche debole speranza.

Scambi

Malgrado il caldo, due o tre cifre. Abbiamo nel primo semestre del 1937 importato merci per il valore di 6,9 miliardi di lire e ne abbiamo esportate per 3,7. Un disavanzo in sei mesi di oltre tre miliardi. Nello stesso periodo abbiamo importato dalle nostre colonie merci per il valore di 135 milioni e ne abbiamo esportate per 1,5 miliardi.

Il disavanzo del nostro commercio estero rimane notevole. Al deficit hanno contribuito tre fattori: gli acquisti di grano per 1,2 miliardi, quelli del macchinario per l'organizzazione autarchica del Paese, infine l'aumento di prezzo delle materie prime che importiamo, aumento superiore a quello dei prodotti agricoli che vendiamo all'estero.

Prosperità

Nel 1929 il numero degli uomini e delle donne che negli S. U. avevano un'occupazione fissa ammontavano a 38 milioni, nel 1933 soltanto a 26, nello scorso giugno a 34,7 milioni. Poichè la popolazione è aumentata, i senza lavoro ammontano ad otto milioni. Non vi sono che due soluzioni possibili: sviluppare ancora la produzione o diminuire l'orario settimanale che negli S. U. è di 36 ore. Si avvicina l'ora prevista da Keynes: *gli uomini lavoreranno soltanto tre ore ogni ventiquattro*. Speriamo che quest'ora si avvicini.

Il lettore.

Lieve incendio in un locale della Stazione radiotelegrafica della R. Marina a San Paolo

Roma, giovedì sera.

Stamane, alle 6,30, per una scarica avvenuta nel trasmettitore della stazione radiotelegrafica della R. Marina a S. Paolo, si è prodotto un piccolo incendio in uno dei locali della stazione stessa. Il pronto intervento del personale militare della stazione e il sollecito accorrere dei pompieri della sezione Ostiense, i quali pochi minuti dopo il manifestarsi dell'incendio erano sul posto, hanno fatto sì che il fuoco venisse immediatamente estinto. Non si è avuto alcun danno alle persone, e quello prodotto al materiale non ha recato alcuna interruzione al normale svolgimento dei servizi radiotelegrafici della R. Marina.

La novella di "Stampa Sera,,

FARE l'artista...

Da bambina Maria Stella era graziosa, vivace, intelligente; fanciulla ancora era da tutti vezzeggiata per le sue non comuni doti e per il suo fascino; giunta poi verso i diciott'anni nel piccolo centro provinciale in cui viveva, era generalmente considerata come una vera bellezza e dotata di un talento artistico eccezionale; tanto più che il padre suo, medico condotto del paese, aveva fatto sacrifici per darle una certa coltura letteraria e musicale.

Per questo forse Stella, a chi le domandava quale fosse la sua più ardente aspirazione nella vita, rispondeva: «Fare l'artista»... Un giorno — un triste giorno — il babbo, l'unica persona della famiglia che ancora le era rimasto, improvvisamente morì. Occorsero poi alcuni mesi per la sistemazione degli affari; sistemazione laboriosa, che non fruttò a Maria Stella la somma di una decina di migliaia di lire quale importo dell'eredità paterna. Ed ora che avrebbe fatto Maria Stella, così sola al mondo?

La risoluzione fu presto presa: essa si sarebbe recata in città; nella grande città dell'industria cinematografica, dove a lei sarebbe stato facile trovare la luminosa via del destino: essa avrebbe potuto diventare una grande diva del cinematografo, di quelle che guadagnano paghe favolose, che possono permettersi molto lusso e molti capricci... A tale decisione avevano soprattutto influito le sue concezioni sulla vita, derivate essenzialmente dagli spettacoli cinematografici, di cui essa era stata sempre assidua spettatrice, e gli articoli dei giornali illustrati, che essa aveva sempre sfogliato con una strana avidità...

Invano il giovane segretario comunale, amico del padre, aveva cercato di dissuaderla, offrendosi di sposarla. «Forse che non sono bella? e intelligente?» essa gli aveva chiesto allora. «Sì, per me, molto — aveva risposto il giovane — ma laggiù ci sono tante altre donne belle e intelligenti...».

Maria Stella, fissa nella sua illusione, partì.

Passarono alcuni mesi. Chi l'avesse seguita, l'avrebbe potuta rivedere, un giorno, in un grande salone disadorno: una specie di vestibolo, situato dinanzi allo studio di un noto regista. Ma come essa appariva trasformata e quasi irriconoscibile! Gli occhi avevano perso tutto il loro splendore; i capelli scomposti incorniciavano malamente un viso smunto; il vestito tradiva un passato d'eleganza, ma anche un presente di miseria... Era disfatta e sofferente: contrazioni violente di stomaco, le causavano dei dolori, che parevano ripercuotersi sul cuore... Da due giorni essa non aveva più assaggiato cibo: lei, che era partita orgogliosa alla conquista del mondo!

Quando era giunta nella grande città, essa era scesa in uno degli alberghi primari e si era procurati abiti elegantissimi. Con tutto ciò, dopo un mese essa non era ancora riuscita a vedere l'interno d'un teatro di presa cinematografica. La sua delusione era stata grande; ma più grande ancora era stata la sua meraviglia nel constatare, quando si mirava nello specchio, che il suo bel viso non le pareva più così bello, così affascinante come quello d'un tempo... Che strano! Era esso veramente mutato? oppure era la diversità di ambiente, che le dava ora quell'impressione?

Poichè le sue risorse economiche diminuivano in modo impressionante, Maria Stella lasciò l'albergo, per trasferirsi in una assai più modesta pensione; intanto — pensava essa — qualche cosa sarebbe successa... Invece non successe nulla! assolutamente nulla! tranne forse qualche offerta ambigua, che la faceva arrossire...

Andava da un ufficio all'altro, trascorrendo ore ed ore davanti a porte, su cui stava scritto «E' vietato l'ingresso» e che parevano non volersi aprire mai. Dopo quattro mesi non possedeva più nulla; ed una sola realtà ormai si imponeva: la fame. Fu allora che, quasi per magico richiamo del destino, le venne l'invito di presentarsi a un noto regista.

Nel salone essa trovò una grande quantità di persone; vecchi sofferenti, giovani smunte, esseri umani d'ogni età esprimenti una sola cosa: miseria! Qualcuno le disse che si cercava una cinquantina di comparse per una scena cinematografica, che si svolgeva nei bassifondi d'una città. Avvilita, trepidante e umiliata, Maria Stella attese; finalmente comparve un impiegato, che osservò i vari tipi e ne scelse un certo numero: tra questi c'era anche Maria Stella. Ironia del destino: essa raggiungeva ora solo con la disperazione e la miseria, ciò che non aveva saputo conseguire con l'avvenenza e l'eleganza.

Le furono date indicazioni precise della sua parte: essa raffigurava una donna appartenente a una turba di miserabili; abbrutiti dalla miseria e dalla fame; nell'azione scenica ad essa veniva offerto un pezzo di pane; allora doveva precipitarsi contro, addentarlo con avidità, quasi con lo spasimo di chi sta per morire di fame. Dopo le indicazioni fu condotta — finalmente! — nel salone di presa cinematografica, per una prova della scena.

Come tutto le sembrò strano e diverso da quanto aveva immaginato! Particolarmente la colpì la massa di sale sparso per terra, che — secondo quanto le fu detto — doveva rappresentare neve fresca. La scena fu provata: e quando una donna le offrì un pane, Maria Stella, quasi incoscientemente, scattò con un piccolo grido, si precipitò verso il pane, l'afferrò e lo morse avidamente, come una belva affamata; scoppiò in lacrime e... cadde svenuta! Essa aveva rappresentato la sua parte con un'evidenza realistica sublime e impressionante!

Quando, poco dopo rinvenne essa sentì qualcuno, che diceva: «E' veramente un grande temperamento d'artista; bisogna scritturarla». La presa definitiva della scena fu fissata per il giorno dopo; intanto a Maria Stella fu anticipato un piccolo compenso, con la promessa di una scrittura più importante se tutto procedeva bene nella prova... Ma col denaro avuto la giovane andò in una vicina trattoria e si divorò un pranzo, con un desiderio, come ricordava di non aver mai avuto.

Il giorno dopo ritornò, secondo il convenuto, per l'esecuzione del film. La scena si svolse nel modo secondo le indicazioni; ma Maria Stella, che non sentiva più lo stimolo violento della fame, agì con apatia e con indifferenza inesplicabili: come assente. E l'effetto fu disastroso. Invano il regista esortò, gridò, urlò, minacciò, incapace a comprendere il mutamento; risultato poi inutile ogni tentativo licenziò seccato la giovane gridandole: «La prima che passa per istrada, fa meglio di lei!».

Così svanì il sogno di Maria Stella! Per sua fortuna c'era ancora al mondo una persona, che non l'aveva dimenticata e che ancora l'amava: sinceramente, fervidamente! L'aspirante diva cinematografica ritornò al paese dove il giovane segretario comunale l'attendeva; e colà il suo cuore si aprì a un altro sogno non meno bello e più duraturo: quello di una sposa e madre felice! E il cinematografo non la interessò più affatto...

Vittorio Lisi

Completa vittoria sanitaria in A. O. I.

Centosedicimila vaccinazioni stroncano ogni diffusione di vaiolo

Addis Abeba, giovedì matt.

Nel periodo gennaio-luglio sono state effettuate centosedicimilacinquecentotrentaquattro vaccinazioni ad indigeni e tremila a nazionali; la campagna profilattica diede scarsi risultati nel gennaio-maggio, permanendo la diffidenza della popolazione; in seguito all'opera di persuasione nel periodo metà maggio fine giugno si registrarono centomila vaccinazioni, oggi la fiducia nell'azione sanitaria è assoluta e l'affluenza negli ambulatori cresce con l'osservanza delle norme consigliate. Ecco intanto i primi risultati ottenuti:

In questi mesi si sono verificati appena 66 casi di vaiolo; bisogna considerare il carattere epidemico della malattia e tener presente che si era in periodo di recrudescenza e si può così concludere che la battaglia antivaiolosa è vinta.

Tra i vari sistemi di colonizzazione l'assistenza sanitaria si è rivelata adatta alla mentalità etiopica ed importantissima per l'ammirazione che l'opera medica suscita in modo da trasformarsi progressivamente in ammirazione per l'Italia e in fede nei suoi sistemi

ECCEZIONALE PESCA

Una grossa mina vagante alla deriva recuperata da una motobarca

Viareggio, giovedì sera.

Il motopeschereccio *Padre Pietro* di proprietà dei fratelli Larini, mentre verso le ore 18 di ieri l'altro era in cala, a circa nove miglia a maestrale dell'isola Gorgona, faceva un incontro tanto insolito quanto pericoloso. L'equipaggio, sempre in attenta osservazione, scorgeva a non molta distanza un qualcosa di anormale e galleggiante che andava alla deriva. Il comandante del motopeschereccio, capitano Raffaello Pieraccini, avvicinatosi cautamente con abile [illegible] constatava trattarsi di una grossa mina galleggiante apparentemente intatta e quindi carica, e siccome quella zona era la rotta consueta dei convogli commerciali ed anche passeggeri, con nobile intento affrontando non poco pericolo, d'accordo coll'equipaggio, composto interamente di viareggini, decideva di procedere al ricupero dell'ordigno.

All'uopo la pesca veniva sospesa e con ogni precauzione possibile i bravi e coraggiosi marinai del *Padre Pietro* riuscivano una prima volta ad «incocciare» con un cavo la grossa e pesante mina, recante il numero 70, che veniva così rimorchiata. Il cavo però si strappava ed allora l'operazione delicata veniva eseguita una seconda volta. Il peschereccio poi con quell'insolita preda faceva subito rotta verso Viareggio, dove giungeva in nottata.

Subito avvertito il Comando di Porto ed il Comando del Balipedio, si provvedeva a far piantonare la mina nel bacino del costruendo porto e all'alba marinai e operai specializzati agli ordini del cap. Mattioli, rimorchiavano ancora la mina che veniva poi sollevata con la gru piazzata presso il Comando e trasportata allo stabilimento sulla spiaggia di levante dove si è provveduto agli accertamenti ed al disinnesco della carica.

La mina, che sembra molto moderna era infatti carica, per cui appare evidente il servizio reso dall'equipaggio del peschereccio viareggino, che è stato elogiato dalle autorità militari e che sarà compensato come prescrive il Codice marinaro.

Un veliero genovese privato degli alberi dalla furia della bufera

Viareggio, giovedì sera.

Soltanto oggi si ha notizia telegrafica da Cagliari che durante l'ultimo violento temporale che ha sconvolto buona parte del Mediterraneo, il veliero *Moremola* della portata di 700 tonnellate — uno dei più grossi bastimenti a vela della marineria italiana — iscritto al Compartimento di Genova ma equipaggiato completamente da viareggini, veniva sorpreso dal fortunale fuori a Capo Carbonara.

L'abilità ed il coraggio del comandante, capitano Emilio Cupisti e l'ardimento dell'equipaggio che sosteneva ore e ore di lotta e di fatiche valeva a superare la eccezionale impetuosità del temporale, ma d'un tratto il bastimento aveva l'alberatura pressocchè completamente spezzata. Per un vero miracolo il grave sinistro non provocava disgrazie all'equipaggio, che lottando ancora strenuamente riusciva a rifugiarsi a Capo Carbonara.

Due delitti di un marocchino impazzito

Parigi, giovedì sera.

Si ha da Casablanca che, a pochi chilometri da Marrakesch, un indigeno trentenne, Ben Mohamed, improvvisamente impazzito, ha sgozzato un giovane contadino; poi, sventratolo, gli ha strappato il cuore e il fegato. Pochi minuti dopo aggrediva un altro pastore, ma questi, vigoroso, si liberò di lui e si dette alla fuga. Alcune donne, frattanto, accorrevano; Ben Mohamed si precipitò su di una di esse, le strappò il bambino dalle braccia e lo sventrò, e gli strappò cuore e fegato, prima ancora che altri indigeni, accorsi, avessero potuto ridurlo all'impotenza.

Dopo l'arresto, Ben Mohamed, ridiventato calmo, si è chiuso in un mutismo assoluto e sembra non conservi neppure il ricordo dei due orribili delitti.

UN MISTERO CHE SI RINNOVA

Greta Garbo è a Venezia?

Al penultimo "Festival del Cinema,, molti dissero che la diva trovavasi nella città lagunare - Ora sembra che sia ritornata, ma ci sono dei dissensi - Nessuno riesce a vederle gli occhi - Alle fontane luminose qualcuno l'ha riconosciuta

VENEZIA, agosto.

(g. o. g). *Greta Garbo la stella più luminosa e la donna più misteriosa di Hollywood è stata a Venezia durante il penultimo Festival internazionale del cinematografo? Nessuno è riuscito a sciogliere e a rischiare questo enigma artistico e mondano. Quando dirigeva il Palace l'attuale direttore dell'Excelsior di Roma egli stesso riuscì a convincere i più dubbiosi di una rapidissima presenza reale, totale, visibile, della bellissima svedese.*

La cameriera mulatta

Giunse una sera accompagnata da una cameriera mulatta tutta vestita di nero con una enorme borsetta di color rosso. La signorina era scesa. S'era guardata in giro come di chi dovesse o potesse temere una sorpresa. Era passata nel vestibolo che profuma di rose dell'Estuario. Aveva chiesto due stanze e un salotto del primo piano vicino alla porta d'uscita. Pareva una che avesse un piano di soggiorno: arrivare senza che nessuno se ne avvedesse, senza che nessuno immaginasse che Greta Garbo fosse davvero questa pallida ragazza che snodava la linea della persona racchiusa in una specie di tuta arancione, che acco-priva l'arco delle labbra stampate a cuore e un po' di volto dissanguato ma celava con ostinazione le pupille dietro due enormi occhiali neri.

Questo programma corrispondeva evidentemente con esattezza matematica ad una necessità spirituale: venire a Venezia senza noie, godere e sentire l'incanto della città alla quale confluiscono ondate di stranieri, passare fra la folla più bizzarra di una spiaggia unica, partire al più presto ma eclissarsi improvvisamente se qualcuno avesse osato una indiscrezione. La signorina confidò il suo nome come è richiesto dalla legge, al direttore del Palace — Elena Morgan di Nuova York — e il nome della cameriera che la accompagnava. La cameriera aveva il nome di un fiore: Miosotis. La signorina teneva al guinzaglio un cane arlecchino che rispondeva al nome di Plip e Plip non lasciava la signorina un istante.

Faceva colazione e pranzava in una capanna, appariva di sfuggita nella gran sala della fontana dell'Apolloni, e una volta sola nella zona più luminosa e splendente del Lido, quel ponte d'argento che è proiettato sui flutti fra sabbia e cielo, di dove son passate le più inverosimili nudità, le bellezze più raggianti, le ereditiere favolose che potrebbero costruire per uno snob d'oltremare un lastricato di pepite d'oro. Per una settimana non lasciò mai l'albergo. Al Festival la si vide in un posto d'angolo, ma forse poca gente s'accorse di lei. Era impassibile. Evitava volutamente il pubblico e faceva qualche fuggevole visita al bar marocchino. Si seppe soltanto dopo, ma molto dopo, che a colazione e a pranzo prendeva lattuga, pomodoro e frutta. Beveva thè e latte. Un giorno il cane arlecchino le prese la mano e si lanciò in una bufera di vento e d'acqua. Per la prima volta perdette la sua compostissima freddezza e chiamò con disperazione Plip dalla balaustra di una veranda. Plip fu trovato e portato alla sua padrona. Qualcuno interrogò l'ex-maître di Ostenda che servì sovrani e principi, attori e attrici di tutto quel mondo pazzo e volubile che Hollywood ha mandato come un filtro nelle metropoli di tutti i continenti. Il cameriere di Charlot — che adesso è all'Excelsior — sollevava dei dubbi. Invece Maurice pronunciava una sentenza salomonica: — Costei è Greta Garbo.

Una settimana dopo il New York Herald pubblicava il ritorno da Venezia, a Los Angeles, Greta rimpatriava...

Elena Morgan o Greta Garbo — quello e questo la stessa cosa — è tornata a Venezia. Se passate sotto le Procuratie e interrogate un accorto cameriere del Quadri o del Florian, le commesse dei profumieri, il mannequin lussuoso di Deguillaume vi sentirete rispondere che Greta è tornata a Venezia... Se interrogate Zoppi alla Taverna di San Fantin — due punti di vista discordi e due specole pagane di primissimo ordine — vi sentirete dire che quella d'oggi è Greta di due anni fa con qualche cosa in più: nessuno riesce a vedere gli occhi. Ma stamane...

La signorina è scesa alle ore 16 da un motoscafo alla riva della Capitaneria di Porto, cioè nel cuore di San Marco.

Due grossi occhiali

Era accompagnata da un giovane signore, alto e scarno, vestito di blu, con sandali ai piedi, senza cappello, un signore biondo con gli occhi azzurri.

La signorina portava un cappello larghissimo di sughero, a foggia cinese, a pan di zucchero, formato pagoda, con falde spioventi. Indossava un'argentina di color blu, e una sottana corta di lino. Aveva le gambe nude e calzava dei sandali turchini. Del volto non scopriva che il mento. Sulla fronte si abbassava un'ala del larghissimo cappello.

Gli occhi erano coperti da due occhiali d'aviazione rettangolari.

I due entrarono all'Harry's Bar di Calle Vallaresso. La signorina che parlava soltanto l'inglese, domandò al barman se a San Trovaso avrebbero dato ancora il «Bugiardo» di Corneille. Il cameriere non sapeva. Un'americana che allungava due gambe di gran stile giù da un altissimo scanno, guardò la coppia con stupore. Mentre la straniera stava per interpellare un signore la prevenne assicurando che il «Bugiardo» di Goldoni e non di Corneille era finito da due sere. La signorina si meravigliò o sembrò meravigliarsi di questa confidenziale informazione e distrattamente si tolse gli occhiali; i presenti si trovarono di fronte a Greta Garbo, vera o falsa non so; ma Greta Garbo.

Allora un signore si avvicinò alla persona che accompagnava l'attrice e le chiese:

— La signorina è Greta Garbo?

— Scusi, ma io non posso dirle se...

Non terminò la risposta, s'avviarono alla porta, infilò con la compagna la calle che conduce a San Marco. Non so per quale magia la voce di «Greta Garbo a Venezia» si diffondesse in un baleno, passando di bocca in bocca, riempiendo di curiosità, l'Ascensione, le Mercerie, il Liston. Per un attimo, solo per un attimo, la signorina credette d'essere scoperta perchè disparve sotto la Zecca e riapparve più tardi sulla riva dei Giardinetti Reali dove ridiscese nel motoscafo.

Nessuno spiegò il mistero: se il signore volesse dire: «Io non posso dirle se...» perchè realmente si fosse trattato di Greta oppure perchè non lo sapesse. Molti credono alla prima parte del dilemma. La signorina è riapparsa ieri sera alle fontane luminose e quando la folla straniera ha creduto di riconoscerla per Greta Garbo qualcuno s'è ricordato di Elena Morgan, la signorina del cane arlecchino, Greta Garbo, con gli occhiali più neri e più larghi...

Alla discesa del ponte d'argento

In cammino verso la spiaggia

Antichità romane rinvenute nel Trentino

Trento, giovedì sera.

La Soprintendenza alle Antichità ha eseguito una ricognizione in alcuni punti archeologicamente importanti della Venezia Tridentina visitando la località Foresta dove esiste ancora un pilastro di ponte romano che assieme al famoso cippo miliario dell'imperatore Claudio, è il più notevole documento che ricordi la Via Claudia Augusta nell'Alto Adige, la grande strada romana costruita da Druso e ricostruita da Claudio, quasi a compimento di un dovere verso il padre Druso.

Furono visitati successivamente Castelvetere presso Ora in val d'Adige (provincia di Trento), con le sue estese fortificazioni preromane, romane e medievali [illegible] la strada fra l'antica Tridentum, nome latino della città di Trento, e Sublavione che corrisponde all'attuale località di Ponte all'Isarco. Sulla cima del colle fu riconosciuta una torre quadrata di fattura romana che sarà restaurata. Fra i ruderi di Castelvetere vennero inoltre trovati [illegible] miliari romani del quarto secolo, uno di Costantino e Crispo, l'altro di Valente e Graziano.

L'alto significato di queste ricerche non ha bisogno di essere illustrato. E' poi di [illegible] auspicio per il successo delle ricognizioni archeologiche organizzate con lo scopo di celebrare il bimillenario di Augusto, il ritrovamento casuale di un grande bronzo di Adriano, rinvenuto a Bolzano a fianco del monumento alla Vittoria e all'inizio del nuovo [illegible] corso IX Maggio.

Grosso scandalo mondano in un club nautico inglese

Londra, giovedì sera.

Un grande scandalo è scoppiato, nel pomeriggio di ieri, quando si vide giungere, per prendervi il tè, l'aristocratica Lady Hinchingbrooke, in calzoncini di panno azzurro, al «Royal Yacht Squadron» uno dei più risolutamente tradizionalisti fra tutti i «Clubs» nautici inglesi.

Lady Hinchingbrooke, una delle più leggiadre donne dell'alta società britannica, alta, bionda, ben fatta, oltre ai calzoncini non indossava che una leggerissima camicetta azzurro-chiara, che la modellava letteralmente, ed una sciarpa scarlatta, annodata con noncuranza attorno al collo; e non portava cappello.

La principessa Beatrice faceva, in quel punto, gli onori di un «garden-party» offerto da Sir Riccardo e da Lady Magdalen Williams-Bulkeley. Senza mostrarsi per nulla sorpresa o intimidita dalle esclamazioni di sdegno, nè dalle occhiate corrucciate delle vecchie signore, nè dal bastone che lord Albamale puntava in sua direzione, lady Hinchingbrooke si recò al tavolo dove l'aspettava sua madre. E mangiati senza fretta alcuni pasticcini, bevute tre tazze di tè, lady Hinchingbrooke credette preferibile eclissarsi per la porta di servizio, sfuggendo dietro il paravento... naturale offertole, con tutta la loro statura, da due corpulenti gentiluomini.

Lo scandalo è tanto più grande in quanto domenica scorsa due americane si erano visto vietare l'ingresso al club, non indossando che un pigiama da spiaggia; e l'anno scorso una giovane francese era stata espulsa dai locali del Club, senza tante spiegazioni, perchè indossava un abito a calzoni.

Una lettera impiega trent'anni da Parigi a Gozzano

Gozzano, giovedì sera.

Il commerciante Faretti Antonino riceveva, in questi giorni, una lettera da un suo zio morto trent'anni fa a Parigi. La lettera porta i bolli del 31 luglio 1937 e nell'interno la data del 2 aprile 1907. Con questa missiva lo zio lo invitava alle nozze del suo primo figlio che è attualmente vedovo.

UN NUOVO DOGMA ?

Due milioni di cattolici chiedono al Papa l'affermazione dogmatica dell'Assunzione di Maria

Roma, giovedì sera.

Il giorno 15 corrente, festa dell'Assunzione di Maria Santissima, si concluderà, con un atto solenne, il grandioso movimento mondiale, iniziato nel 1900 dal notissimo avv. Bartolo Longo, fondatore del celebre Santuario di Pompei, proseguito, con lena instancabile da Raffaele Adaro di Firenze e condotto alle sue attuali proporzioni plebiscitarie dal cav. Amedeo Balsamo di Verona, tendente ad ottenere dal Pontefice la proclamazione a dogma della Chiesa la generale, incontrastata credenza dei fedeli nella corporea assunzione al Cielo della Vergine Maria.

L'appello al Papa dice testualmente:

«Beatissimo Padre!

«Noi, fedeli di tutto il mondo, avvalorati dalla voce autorevole e ispirata dei nostri Presuli e Pastori, leviamo ardenti preghiere alla Santità Vostra per implorare che alla nostra cara Madre Maria, tanto offesa dai nemici della fede, venga resa una grande manifestazione di onore coll'affermazione solenne dei due singolari privilegi a Lei concessi dall'Altissimo: la gloriosa Assunzione al Cielo in anima e corpo e la universale mediazione di tutte le grazie.

«Padre Santo!

Mentre il mondo impazzito corre verso il precipizio nel quale lo sospinge l'odio dei «senza Dio», noi riconfermiamo con ardente anelito la nostra piena, incrollabile fede nella Stella di salute, Maria, segno invincibile, arra sicura dei trionfi della Chiesa sui nemici di Dio e dell'umanità. Questo il voto solenne dei popoli dell'Orbe».

La Corrispondenza informa che il plebiscito, oltre a due benedizioni del Pontefice, reca l'adesione di sette Cardinali italiani e precisamente degli E.mi Ascalesi, Lavitrano, Minoretti, Schuster, Tedeschini, Sbarretti e del defunto Mistrangelo, di dodici Cardinali stranieri, di cinque Patriarchi, duecentocinquattotto Arcivescovi e Vescovi italiani, di due prelati di tre Amministratori apostolici, di due Vicari delegati, di venti Prefetti apostolici, di cinque Superiori di Missioni, di quattro Nunzi apostolici, di sei Delegati apostolici, di numerose autorità ecclesiastiche varie, di sessantamila bimbi di tutto il mondo, che hanno assunto impegno di recitare quotidianamente un'«Ave Maria» per il successo dell'iniziativa. Seguono le adesioni collettive di trenta Archidiocesi e Diocesi, di tre Abazie, di trenta Vicariati apostolici, di sette Prefetture apostoliche, di quattordici missioni e distretti, di venticinque Curie generalizie dei più importanti e diffusi Ordini religiosi. I Vescovi assunzionisti di tutto il mondo sono così rappresentati nel plebiscito: Europa 374, Asia 107, Africa 77, America 143, Occania 32; totale 733.

Particolarmente interessante è l'adesione dei dirigenti l'Azione Cattolica, delle Congregazioni religiose, Istituti, Confraternite, ecc. della Cina. La Svizzera ha raccolto ben sette volumi di firme di adesione che sono stati rimessi al Papa direttamente dall'Episcopato di quella Nazione.

Complessivamente le firme dei fedeli salgono a oltre due milioni. Intanto cinque nuove chiese sono state dedicate all'Assunta e nella sola Italia ne esistono aperte al culto 825. Alla Vergine Assunta sono state dedicate testè tre campane di chiese, al suo Nome la Pia Società di San Paolo ha intestato una [illegible] di studio, e da essa hanno preso nome le Terziarie Francescane di Maria Assunta, nuova Congregazione religiosa fondata a Heng-Chow in Cina.

In questi ultimi mesi la già ampia letteratura sull'Assunzione si è arricchita di nuove, importanti pubblicazioni, sia italiane, sia straniere.

Sul quadrante

Evoluzione in corso

La giornata di oggi era destinata alla nuova riunione del Sottocomitato di non intervento e la giornata di ieri che avrebbe dovuto perfezionarne la preparazione diplomatica è stata assai movimentata. Un'eco di questa attività, che ha avuto per centro il presidente del Comitato lord Plymouth, si è avuta nelle voci circolate a Londra e che trovarono eco in qualche dispaccio di agenzia, che cioè in un colloquio tra Plymouth e Maiski questi avrebbe dimostrato maggiore arrendevolezza sulla questione del riconoscimento dei belligeranti. La notizia, più tardi, veniva smentita, ma non si tardò a ravvisarne l'origine negli sforzi compiuti in questi giorni dalla Francia per ridurre l'intransigenza sovietica. Il conte Grandi e il delegato tedesco che pure ieri hanno conferito con Plymouth non hanno potuto che riaffermare la loro ferma volontà di collaborare attivamente alla realizzazione del piano inglese e il loro desiderio che anche le altre Potenze si dimostrassero propizi a riattivare seriamente il non intervento. In tutto ciò è evidente che qualche posizione, sotto l'influenza della distensione prodotta dall'avviato colloquio italo-britannico, si è andata modificando, sicchè l'ipotesi che la seduta del Sottocomitato — che, invece di oggi, potrebbe aver luogo domani — abbia scarso valore, cioè che non debba concludere nulla nè in senso negativo nè in senso positivo, è verosimiglantissima. Il desiderio diffuso che non abbia a verificarsi nulla che possa recare un serio turbamento alla situazione è insomma quello che prevarrà e che provocherà un sempre maggiore isolamento del Paese, la Russia, la cui volontà si dirige invece in un senso assolutamente antitetico. Detto desiderio di tranquillità è un prodotto diretto del recente scambio dei messaggi tra il Duce e il Primo Ministro britannico, ai quali si sono aggiunte le dichiarazioni fatte ieri dal conte Ciano ad una agenzia americana. La possibilità di una coesistenza dell'asse Roma-Berlino con l'amicizia tra Londra e Parigi è uno degli elementi, il cui chiarimento ha validamente cooperato a rasserenare l'atmosfera. Che i comunisti sputino veleno, non conta: ciò, semmai, dimostra come lentamente ma sicuramente si vada ristabilendo una coscienza più ferma del comune dovere di difesa della civiltà europea. Non c'è anzi che da augurare che questa coscienza finisca per prevalere vittoriosamente nei Paesi che ancora sono dubbiosi ed incerti. Notiamo intanto che per quel che riguarda la chiarificazione dei rapporti italo-inglesi, le cose procedono con serena gradualità. L'intervista Ciano è un altro passo in questa direzione. E, per essere completi con la cronaca di questa interessantissima fase dell'evoluzione politica europea, rileviamo che i giornali inglesi registrano fra l'altro la possibilità di un viaggio di Eden a Roma o di una visita del conte Ciano a Londra.

Simplex

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Dalle provincie italiane

Primato di operai

NOVARA. — La scorsa notte gli operai delle Ferrovie dello Stato hanno proceduto, in poche ore, all'impianto di una passerella in ferro, che attraversa la linea Torino-Milano in via Maestra, sobborgo Sant'Andrea. La passerella viene a risolvere un interessante problema della viabilità.

*

Grave incendio

GALLARATE. — L'eccessivo caldo di questi giorni ha provocato un grave incendio nel pieno centro di Samarate (Gallarate) ove è situato un grosso caseggiato colonico di proprietà di Michele Garda. Le fiamme si sprigionarono rapidissimamente, invadendo l'intero casolare colmo di raccolti agricoli e di attrezzi rurali. Trovata facile esca, il fuoco invadeva ben presto anche il caseggiato d'abitazione, investendo anche la cantina del Circolo della Sezione Combattenti di Samarate sito a piano terreno del caseggiato sinistrato.

Sul posto giungevano prontamente i pompieri di Gallarate e l'azione dei vigili del fuoco fu pronta ed efficace. Le fiamme vennero infatti isolate evitando così danni ancor più gravi per i rustici confinanti e già lambiti dal minacciosissimo avanzare di esse.

Evitato questo grave pericolo i pompieri affrontavano decisamente il grosso braciere riuscendo a domare il fuoco dopo diverse ore di intenso lavoro. I danni, notevoli, non sono stati ancora precisati: sono andati distrutti numerosissimi quintali di fieno, di legna e di paglia, nonchè le dotazioni varie per la campagna bacologica e moltissimi attrezzi rurali. Danni rilevantissimi pure il fabbricato rustico e sensibili, alcuni locali di abitazione. Anche la cantina del Circolo dei Combattenti riportò serie conseguenze: infatti due grosse botti contenenti quattordici quintali di vino andarono distrutte, assieme a numerose botti vuote e ad attrezzi vari.

*

Corsa a inseguimento

BORGOTICINO. — Un signore e tre donne, giunti in automobile per prendere un bagno nel fiume Ticino, lasciavano la macchina, contenente i loro abiti, poco distante dalla sponda. Mentre stavano nell'acqua una delle signore scorgendo due individui che avevano messo in movimento l'automobile per allontanarsi, dava l'allarme, gridando «al ladro». Un motociclista, sopraggiunto in quel momento, inseguiva i ladri in fuga ma quando stava per raggiungerli i due mariuoli abbandonavano la macchina, eclissandosi attraverso ai campi e rimanendo così sconosciuti.

*

Don Orione derubato

TORTONA. — Ha prodotto penosa impressione in città la notizia che ignoti ladri, riusciti ad introdursi nella lavanderia della Casa Madre (Gruppo) di don Orione hanno rubato una cinquantina di lenzuola, numerose coperte da letto ed una trentina di vesti talari dei piccoli chierici dell'attiguo Seminario orionino.

*

Beve tintura di jodio

VALENZA. — Certa Marietta Giulini di anni 60, anzichè prendere una bottiglia di tamarindo per preparare una bibita, versava sbadatamente nel bicchiere della tintura di jodio, che trangugiava. Il medico che ha curato la disgraziata, si è riservato sulla prognosi.

*

Cade da un pioppo

VALENZA. — Dalla sommità di un pioppo, in seguito a capogiro, precipitava nel prato sottostante l'agricoltore Carlo Bertuzzi di anni 39. Il disgraziato riportava la frattura degli arti inferiori e quella del bacino con forte commozione viscerale. Il poveretto è gravissimo.

*

Un fornello che scoppia

VALENZA. — Per lo scoppio di un fornello a spirito, certa Natalina Bocchio di anni 55 riportava un principio di incendio ai vestiti con ustioni gravi al viso e nel corpo. La prognosi è riservata.

*

Precipita dal fienile

VALENZA. — Dalla scala del fienile precipitava accidentalmente l'agricoltore Terenzio Bosco di anni 58 il quale si feriva gravemente all'occipite. Per sopraggiunta commozione cerebrale, il poveretto versa in istato comatoso.

*

Un falso maresciallo

CORNIGLIANO LIGURE. — Or è un mese scendeva all'albergo Lido di Cornigliano, prendendovi alloggio, un individuo elegante che si qualificava per maresciallo di Pubblica Sicurezza. Nella sua permanenza a Cornigliano, conduceva vita elegante e dispendiosa, assieme ad una donna, anch'essa di gusti raffinati. Questo elegante si dimostrava il cliente più esigente di tutto l'albergo. Un... bel giorno egli si allontanava, insalutato ospite, lasciando scoperto il conto. L'importo del quale non era indifferente. Il sedicente maresciallo di Pubblica Sicurezza è stato arrestato e identificato per tale Marino Marini fu Biagio, di 38 anni, da Prato di Toscana, senza fissa dimora, e denunciato per usurpazione di titolo, per insolvenza fraudolenta e per false generalità.

IL CONFLITTO DEI POPOLI GIALLI

In Cina si parla di pace ma Tokio mobilita eserciti e il maresciallo Ciang-Kai-Scek tiene continui consigli di guerra

Sciangai, giovedì mattino.

La disperata situazione delle relazioni cino-giapponesi e l'apparente inevitabilità di una guerra aperta tra i due popoli gialli, nella giornata di oggi paiono meno imminenti. Sono, anzi, rinate le speranze di pace.

Su questo nuovo stato d'animo influisce il fatto che l'Ambasciatore giapponese Shigeru Kawagoe si è messo, come si sa, in viaggio per Nanchino al fine di negoziare un modus vivendi con il Governo centrale della Cina. Qui si crede che il governo giapponese deve aver ricevuto qualche indicazione precisa da Nanchino sulla possibilità di negoziazioni utili, se si è deciso a ordinare al suo Ambasciatore di portarsi nuovamente a Nanchino.

Il viaggio di Kawagoe a Nanchino coincide con un evidente aumento di influenza delle frazioni cinesi partigiane di una transazione con il Giappone. Anche l'entusiasmo popolare per la guerra pare diminuito, tanto che la stampa e le organizzazioni popolari hanno quasi completamente cessato di usare il tono bellicoso che usavano in Cina in questi ultimi giorni.

La pressione inglese sugli uomini di Nanchino in favore di una soluzione pacifica del conflitto viene riflessa chiaramente nei recenti articoli dell'influentissimo giornale British North China Daily News *ed in un articolo dell'autorizzato giornalista inglese Woodhead pubblicato sul giornale* American Evening Post *che, quasi ad ammonire i troppo bollenti guerrafondai, stabilisce un parallelo tra le forze cinesi e quelle nipponiche. Tale parallelo è facile immaginare in favore di chi si risolve.*

Evidentemente l'Inghilterra ha appoggiato ed incoraggiato le correnti cinesi partigiane di una transazione. Dette correnti sono principalmente composte di banchieri, industriali, commercianti e di non pochi gruppi di ufficiali dello stesso esercito.

Alla luce del nuovo spirito, anche i concentramenti di truppe cinesi al sud, sud-est e nord-ovest dell'Hopei settentrionale appaiono come fatti per consigliare il Giappone a fermarsi nella sua nuova avanzata, anche per permettere al Governo di Nanchino una via di salvezza.

Se, infatti, tutto si risolvesse con un niente di fatto, ciò sarebbe in pratica una vera capitolazione della Cina di fronte al controllo delle regioni del nord. Nanchino, però, non troverebbe difficoltà a persuadersi che questo è preferibile alla prospettiva di gettare il Paese in un conflitto armato.

Ad ogni modo, nonostante tutti questi sintomi di distensione, in Cina si continuano a fare tutti i preparativi, come se la guerra con il Giappone fosse ormai inevitabile e dovesse scoppiare da un momento all'altro. Il generale Yu-Han-Mu, capo dell'esercito del Kuang-tung, il generale Yen-Sci-Scian, capo della provincia dello Sciansi ed il generale Ho-Cien, Presidente della provincia dell'Hunan, si sono portati a Nanchino, dove conferiscono frequentemente con Ciang-Kai-Scek.

A Nanchino, nel contempo, prosegue l'evacuazione della città e parte dei bambini, in seguito al pericolo di incursioni di aeroplani giapponesi. Tutti gli edifici con i tetti lucidi sono stati dipinti di grigio. Tutti gli autobus della città, che, in tempi normali, sono di colore bianco, sono stati dipinti in colore verde-oliva.

Di battaglie, frattanto, pare non ve ne siano da ieri più avvenute.

Da Pechino si apprende che le autorità nipponiche stanno esercitando forti pressioni sul Comitato provvisorio costituito al principio della settimana per iniziativa della Camera di Commercio cinese per sostituire le cessate autorità civili. Tali pressioni hanno per iscopo di indurre i cinesi a costituire un governo indipendente assistito da consiglieri nipponici.

Il tremendo dilemma di Ciang-Kai-Scek e del suo Governo

(Dal nostro corrispondente)

Sciangai, giovedì matt.

Il Governo centrale cinese ed il generalissimo Ciang Kai Scek si dibattono in un angoscioso dilemma: rischiare di cadere sotto l'accusa di tradimento della Nazione lasciando la Cina del Nord alla mercè giapponese, o piombare la Cina in una lunga e terribile guerra.

Cosicchè, mentre il Giappone affronta il problema militare militarmente, la Cina deve affrontarlo primariamente come problema di politica interna.

Per inviare truppe, Nanchino dispone di due sole ferrovie, vulnerabilissime al passaggio del Fiume Giallo, oppure deve far avanzare le truppe in una specie di corridoio fra lo Sciansi e lo Sciantung, finchè non sarà rassicurata sull'atteggiamento dei governatori delle due provincie; e si tratta di 133 Divisioni regolari, comprendenti circa 1.800.000 uomini, ma di cui molti dipendono dai governatori provinciali. In soccorso di Nanchino si offrono le forze del Kuanghi e del Kuantung, provincie ribellatesi lo scorso anno, ma esse non potrebbero che avanzare verso Nanchino, mentre le truppe governative combatterebbero nel nord. Le forze del sud tornerebbero, poi, indietro? Momentaneamente, perciò, i fattori decisivi sono rappresentati dagli incontri di Ciang Kai Scek con i governatori dello Sciansi e dello Sciantung, con gli ex-ribelli generali Lit-Son-Ken e Pi-Cong-Si, arrivati da Hong-Kong a Canton, ricevuti entusiasticamente dal generale Sai-Ting-Ki, comandante della XIX Armata, eroe della resistenza di Sciangai nel '32 e che, successivamente, capeggiò la rivolta di Fu-Kien.

Cesare Galimberti.

Il Giappone verso la mobilitazione generale

Tokio, giovedì mattino.

Continuando l'attuale situazione nella Città del Nord si ha qui l'impressione che il Giappone si troverà costretto a procedere alla mobilitazione generale, misura da cui sempre finora è rifuggito. In tal caso si pensa che il Giappone porrà sul piede di guerra duecentomila uomini. Questo provvedimento dovrebbe, però, essere preso soltanto nel caso in cui scoppiassero delle ostilità fra il corpo d'occupazione nipponico in Cina e le armate del Governo di Nanchino. Tale grave situazione è, però, considerata qui come assai probabile, poichè giungono sempre nuove notizie di movimenti delle forze di Ciang Kai Scek.

La stampa giapponese anzi, questa mattina informa che è molto probabile che avvengano degli urti armati in prossimità di Pao-Ting-Fu, dove, secondo quanto si dice, l'esercito centrale della Cina ha concentrato un grande numero di forze sotto il comando del generalissimo Ciang Kai Scek. L'esercito nanchinese si dice che stia realizzando delle importantissime opere di difesa in tale regione.

Tutte le informazioni qui pubblicate in questi ultimi giorni dicono che gli eserciti del Governo di Nanchino stanno concentrandosi verso il nord in direzione di Pao-Ting-Fu e di Ti-Nan-Fu nella provincia dello Sciantung.

Alcuni circoli stranieri, specialmente americani, sostengono che la mobilitazione giapponese, anche se non proclamata, sta effettuandosi celermente in tutte le città ed in tutti i paesi. Un giornalista, anzi, afferma di essere andato a fare un piccolo viaggio di ispezione nelle immediate vicinanze di Tokio e di aver visto uomini di truppa salire sui treni da tutte le stazioni: gruppi di ufficiali e di soldati partivano per la costa di dove vengono imbarcati per la Cina.

I gruppi, generalmente, sono piccoli: quattro o cinque ufficiali con una mezza dozzina di soldati.

Tutto ciò si fa in silenzio, giacchè, pare per precise disposizioni delle autorità, nessuno va a salutare i partenti. Nel paese l'effervescenza è grande: tutti vogliono partire, arruolarsi, combattere. Non si pensa alla guerra; si pensa solo che c'è da combattere e che combattere, come dice Confucio, vuol dire raggiungere la «soglia della gloria». Così pure questi partenti non si chiedono, se scoppierà un grande conflitto, quanto tempo durerà e contro quali forze dovranno combattere. Essi dicono solo: «Si parte per la guerra e tanto basta!».

Bilanci delle battaglie

Per il Giappone: 364 morti e 869 feriti — Per la Cina: 2650 perduti, 8200 disarmati

Tokio, giovedì mattino.

Secondo una informazione del Ministero della Guerra, le perdite giapponesi nella Cina del nord ammontano a 364 morti e 869 feriti. I cinesi hanno perduto 2650 uomini. Ottomiladuecento soldati cinesi sono stati disarmati.

Il gen. Guidi, comandante generale delle manovre nel Veneto

LE MANOVRE NEL VENETO

Domani a Susegana si svolgerà una esercitazione a fuoco

Cima Monte Grappa, giovedì sera.

(C. C.). La prima fase delle manovre si deve considerare chiusa con le azioni sviluppate o in corso di sviluppo a mezzodì di ieri.

Infatti a tale ora, quando il Comando superiore della manovra ordinava la sospensione dell'esercitazione stessa, si è potuto chiaramente osservare che gli ordini emanati dai Comandi di partito stavano per avere nella pratica attuazione dei felici risultati che erano previsti.

Approfittando di questa sosta il Comando generale delle manovre ha invitato i giornalisti a una ricognizione sul Monte Grappa, che si è svolta tra il massimo entusiasmo e in un senso di devota e religiosa attenzione.

Nel pomeriggio nei pressi di Susegana avrà luogo con l'intervento di ufficiali generali comandanti di Corpo d'Armata e delle missioni militari straniere una esercitazione a fuoco.

Pronto per il salto

Gwynne Johns che è qui fotografato con tutto l'armamentario del paracadutista sta per tentare un grande salto. Raggiunti i 7200 metri di quota con l'aereo, si lancerà nel vuoto non aprendo il paracadute che dopo circa 6000 metri. L'esperimento, tentato giorni sono presso Salisbury, è riuscito alla perfezione.

10 aerei di Franco bombardano Barcellona

I rossi del fronte di Teruel in disordinata fuga verso la provincia di Valencia

Salamanca, giovedì sera.

Le truppe di Franco hanno occupato sul fronte di Teruel la posizione di Jabaloyas a 25 chilometri a sud di Teruel. E' pure stata occupata, verso mezzogiorno, la posizione di Ronion.

Importantissimo ed abbondantissimo è il materiale bellico caduto nelle mani dei nazionali.

I rossi sono stati messi in disordinata fuga in direzione di Ademuz che è posta all'estremo punta nord-ovest della provincia di Valencia tra le provincie di Cuenca e di Teruel e, precisamente, a 100 chilometri di distanza da Valencia.

I nazionali hanno fatto oltre 200 prigionieri sulla Sierra Carbonera. La maggior parte dei prigionieri sono giovani dai 16 ai 17 anni che sono demoralizzati e spossati dalla fame e dai patimenti.

La radio di Barcellona dà notizia che, secondo un comunicato ufficiale, la città è stata attaccata questa mattina da dieci aeroplani nazionalisti che sono riusciti a bombardare la città ed in modo particolare il centro. Il comunicato conserva il più assoluto silenzio sui danni causati e sulle perdite umane.

Si ha, poi, notizia che, dopo una seduta tenuta dal Consiglio dei Ministri del Governo di Valenza, il Ministro della Pubblica Istruzione, Hernandez, ha fatto ai rappresentanti della stampa alcune dichiarazioni in cui ha affermato, fra l'altro, che la riunione è stata dedicata a studiare i mezzi migliori da adottare per il mantenimento dell'ordine pubblico e per prevenire con la massima energia qualunque proposito di perturbamento e di inquietudine determinato dagli elementi estremisti. Si tratta di imporre la disciplina al fronte e nelle retrovie. Il Governo è deciso a mantenere a tutti i costi la pace e la tranquillità nelle retrovie e, ciò che, a rafforzare il morale combattivo delle truppe».

Da queste dichiarazioni si deduce che nella Spagna rossa l'ordine non è mantenuto, che vi sono cause di perturbamento e di inquietudine e, più di tutto, che il morale delle truppe non è quello che i rossi vogliono far credere.

Giunge, poi, notizia da Baiona che un medico ed alcuni ufficiali baschi che, travestiti, avevano tentato d'imbarcarsi a Santander a bordo di un piroscafo inglese carico di profughi, diretto in Francia, sono stati sorpresi ed arrestati. Dopo un brevissimo processo di fronte al tribunale rosso, sono stati condannati a morte e fucilati.

Profughi arrivati a Baiona in questi giorni, provenienti da Pauillac, dove erano sbarcati, hanno riferito che casi come questo si sono verificati anche verso la fine del mese scorso ed hanno raccontato questo episodio.

Una famiglia composta della madre, di quattro bambini e di una vecchia parente era stata imbarcata per essere trasferita in Francia. All'ultimo momento il padre cercò di imbarcarsi di nascosto. Scoperto, venne immediatamente arrestato. Dal piroscafo furono fatte discendere la madre e la vecchia parente, mentre i figli furono lasciati a bordo e fatti proseguire per la Russia. L'indomani dopo un sommario processo, il padre fu condannato a morte e fucilato. Le due donne furono invece imprigionate.

Efferatezza dei capi baschi

L'ordine alle truppe di far saltare chiese e villaggi

Sacerdoti costretti con la forza a firmare la protesta di Guernica

New York, giovedì matt.

Il corrispondente spagnuolo del *New York Times*, riferisce di essere in possesso di documenti trovati addosso ad alcuni capi separatisti baschi dai quali risulta che il Comando basco ha dato alle sue truppe la consegna di far saltare tutte le chiese delle città e dei villaggi che dovranno essere abbandonati.

Aggiunge che numerosi ecclesiastici che nel mese di maggio avevano fatto una protesta al Papa contro la pretesa distruzione di Guernica in seguito a lancio di bombe da parte di pretesi apparecchi nazionali, hanno ora dichiarato sotto giuramento di essere stati costretti con la forza a firmare tale documento.

Il corrispondente americano pure che migliaia di ragazzi baschi sono stati trasportati nel Messico e nella Russia sovietica d'ordine dei dirigenti rossi, per ragioni di propaganda.

L'affare del «Lola»

Un'artista di varietà amante di un ufficiale misteriosamente scomparsa

Bucarest, giovedì sera.

Dalle indagini svolte in seguito al tentativo di fuga dal porto di Costanza del vapore svedese *Lola*, carico di armi per Valencia, le autorità romene hanno stabilito che il contrabbando delle armi veniva compiuto da una centrale installata a Copenaghen, che i carichi prima che nel Mar Nero venivano effettuati nel Mar Baltico due o tre volte per settimana su piroscafi di varie nazionalità. Mentre procedono le indagini per accertare le varie responsabilità in questo affare del *Lola*, i giornali hanno da Costanza che l'artista di varietà Suzy, che era al corrente delle mosse dell'equipaggio svedese del *Lola* per essere l'amante di uno degli ufficiali di bordo, è misteriosamente scomparsa e si afferma il dubbio che essa sia stata assassinata per non farla parlare.

L'ufficiale di marina mercantile Alessandro Sanchez Blasco è fuggito da bordo della petroliera spagnuola *Campeador*, che sta caricando a Costanza benzina per i rossi di Valencia, e si è presentato alle autorità romene chiedendo di essere inviato a Salamanca, intendendo arruolarsi nell'esercito nazionalista.

Ultime di Cronaca

La tribuna del Motovelodromo danneggiata dal fuoco

Poco dopo mezzogiorno di oggi, un improvviso incendio si è manifestato nelle tribune popolari del Motovelodromo di corso Casale. Il sinistro è probabilmente stato provocato da qualche mozzicone di sigaretta lasciato da spettatori della riunione svoltasi ieri sera.

Le fiamme, sviluppatesi dalla parte sud delle vecchie tribune, dopo avere covato a lungo tra il legno delle intelaiature, sono divampate improvvisamente, assumendo subito una certa gravità.

Lo stesso custode del Motovelodromo ha telefonato alla caserma Fontane dalla quale si sono recati sul posto due distaccamenti di pompieri al comando dell'ingegner Mattura.

I vigili del fuoco sono riusciti a troncare la marcia delle fiamme, cosicchè un solo reparto delle tribune è stato danneggiato. Il fuoco ha qui completamente distrutto, sia i sedili e le gradinate, che i pilastri di sostegno, provocando la caduta di una parte del tetto di eternit.

Come si è detto, il lavoro dei vigili ha potuto interrompere il corso delle fiamme in maniera che una gran parte delle tribune è rimasta senza danno.

Una folla di curiosi ha assistito, sia dal corso Casale che dalla via che passa a monte del campo sportivo, all'opera dei vigili.

Nuovo tipo di vaglia emesso dalla Banca d'Italia

Roma, giovedì sera.

La Banca d'Italia ha messo in circolazione vaglia cambiari di nuovo tipo, che sostituiranno con ritmo graduale quelli in corso di vecchio tipo.

I nuovi vaglia, di dimensioni minori degli altri, sia dal punto di vista artistico che da quello pratico sono ottimamente riusciti.

Commenti di Borsa

MILANO, 5. — La ripresa si accentua, sempre più e i vantaggi sono oggi veramente notevoli. Citeremo, fra i diversi settori azionari più favoriti gli Alimentari, domandatissimi, Meridionali, Pirelli It., Breda, Cascami, Cantoni, Vizzola, Cieli, Adriatica, Venete, Bresciana, Snia e la Manifatture Tosi. In vantaggio pure Fiat, Centrale, Edison, Italcementi, Romana Zuccheri e la Italgas. Migliori i titoli di Stato con la Rendita 5% a [illegible], Rendita 3,50% a 73,10 ed il Prestito Redimibile a 71,10, 71,05 per fine c. m.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Rend. 3,50 c.	24	1,75	1-7-37	73 975	73 30
100	Id. f. c.	24	1,75	1-7-37	73 15	73 30
100	Pr. Red. 3½ c.	5	1,75	1-7-37	70 800	71 075
100	Id. f. c.	5	1,75	1-1-37	71 025	71 175
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	93 —	93 075
100	Id. f. c.	4	2,50	1-7-37	93 30	93 30
500	I. R. I. 4½ c.	4	11,25	1-7-37	463 —	463 —
500	Torino 4½ c.	13	11,25	1-7-37	450 50	450 50
500	Torino 5 c.	7	12,50	1-4-37	449 —	449 75
500	S. Paolo 3½	81	1,75	1-4-37	397 50	397 25
500	Id. 4 (già 5) c.	4	2 —	1-4-37	444 —	443 50
50	Ferrov. 3% c.	—	0,75	1-7-37	298 —	298 —
500	Sl. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	470 3/4	470 —
100	R.T.N. 1936 [illegible]	12	2,50	15-6-37	101 60	101 625
100	Id. 1941	10	2,50	15-6-37	101 60	101 640
100	Id. 1942 VIII	5	2 —	15-6-37	99 50	99 50
100	Id. 1943 XII	5	2 —	15-6-37	99 05	99 —
100	Id. 5% 1944	3	2 —	1-3-37	96 30	96 25
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	15 —	1-7-37	654 —	656 —
500	I.R.I.-Mare 4½	1	11,25	1-7-37	484 —	484 —
500	Miglior. 4%	4	2 —	1-4-37	411 —	411 —
500	Snipel 6%	16	15,50	1-5-37	502 —	502 —
250	Mediterranea	18	26,50	10-5-37	580 —	583 —
500	Meridionali	133	22,85	1-7-37	923 —	926 —
5	Lloyd Sabaudo	24	00 —	00-1-31	3 90	3 90
200	Navig. A. I.	6	15,00	6-4-37	346 —	349 —
100	Torino-Nord	5	2 —	6-4-37	166 —	165 —
10	Italgas	4	0,700	1-6-37	15 30	15 60
50	Sip	10	2,70	31-5-37	70 —	70 25
200	Terni	49	11,70	30-5-37	289 —	289 50
75	P. C. E.	19	4,000	7-4-37	93 75	93 1/8
100	Valdarno	8	1,00 s.	15-4-37	203 50	203 75
100	Scso	10	4,50	1-4-37	94 75	95 75

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	41	0,40	15-4-37	12 —	12 125
250	Merid. Elettr.	21	14,00	15-4-37	315 —	316 75
300	Edison	8	7,65 s.	1-4-37	354 75	355 25
500	S. T. E. T.	7	11,25 s.	1-7-37	695 —	694 50
100	E. Marelli e C.	17	2,50	22-3-37	121 —	121 50
500	Savigliano	[illegible]	37,50	10-3-37	1035 —	1037 —
100	Nebiolo	26	7,50	9-4-37	258 —	255 50
100	Bauchiero	18	11,25	9-4-37	212 25	215 —
60	Tedeschi	7	2,00	18-3-37	130 —	131 —
50	Ansaldo	6	2,50	7-4-37	57 50	58 25
300	Ilva	20	16,50	10-3-37	234 —	232 75
200	Fiat	29	13,50	10-3-37	475 50	476 3/8
17,50	M. Amiata	19	1,25	6-4-37	93 50	94 50
100	Montecatini	41	9 —	6-4-37	214 75	214 25
250	Monteponi	19	17,05	1-4-37	637 —	637 —
5	Schiapparelli	24	1,00	15-4-37	8 35	8 375
100	Mira Lanza	10	7,00	22-3-37	163 —	163 50
75	C. I. R.	25	2,50	20-7-37	257 —	257 25
100	A. N. I. C.	1	1,70	15-4-37	102 75	102 3/8
200	Talco Grafite	15	4,40 s.	30-3-37	445 —	446 —
200	Acqua Potabile	34	7,00	1-7-37	441 50	443 —
70	Florio	—	10 —	1-12-29	69 —	69 —
75	Venchi-Unica	2	1,50	1-12-34	66 7/8	66 75
50	Romana Zucch.	32	1,05	2-1-37	106 7/8	108 —
250	Viscosa	6	12,00	1-4-32	491 —	492 —
25	Valli Lanzo	1	1,25	15-1-37	72 50	73 50
150	Cinon. Merid.	1	12,00	16-4-37	288 50	289 50
250	Lane Borgosesia	11	50 —	1-3-37	1560 —	1560 —
200	Silos Genova	29	9 —	1-4-37	230 —	230 —
150	Beni Stabili	6	6,10	1-4-37	225 50	228 25
100	Cartiera Ital.	118	4,00	7-4-37	169 —	167 50
200	Cartiere Burgo	14	7,65	6-4-37	329 50	329 50
25	Fornaci	[illegible]	5 —	[illegible]	184 —	184 —

CAMBI: Parigi 71,30; Londra 94,87; Svizzera 436,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	72 90	72 95
100	Id. f. c.	73 05	73 10
100	Redim. 3½ c.	70 80	70 95
100	Id. f. c.	70 90	71 08
100	Rend. 5% '35 c.	93 —	93 10
100	Id. f. c.	93 30	93 25
100	C. I. M.	218 —	214 —
500	Centrale	973 —	973 —
1000	Assicur. Gen.	4500 —	4500 —
250	Mediterranea	580 —	581 —
500	Meridionali	924 —	930 —
300	Ven. Costruz.	320 50	324 —
250,00	Rubattino	79 —	79 00
1000	Cantoni	3440 —	3500 —
150	Furter	334 —	335 30
100	Olona	187 —	187 50
100	Ticino	199 —	199 —
200	Olcese	491 —	489 —
375	De Angeli	1074 —	1070 —
100	Conte	542 —	543 —
250	Linificio	588 —	586 —
150	Rossari	761 —	760 —
200	Bottoni	877 —	880 —
25	Tosi	79 25	74 —
150	Cotton. Merid.	287 —	289 —
100	Un. Manif.	380 —	379 —
100	Gavardo	441 —	441 —
1000	Rossi	4380 —	4380 —
75	Targetti	144 —	144 —
250	Cascami	604 50	606 —
75	Bergamasca	114 50	114 30
250	Snia	491 —	492 50
50	Pacchetti	946 —	946 —
50	Scotti e C.	83 75	83 60
50	Chatillon	114 60	114 50
50	Ansaldo	56 —	59 60
300	Ilva	234 50	233 25
100	Metall. It.	247 —	247 —
17,50	Amiata	93 —	93 —
100	Montecatini	214 50	214 —
50	Dalmine	215 50	214 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	270 25	273 50
50	Bianchi	104 —	104 —
30	Isotta	38 50	38 75
200	Fiat	476 50	477 —
100	Reggiane	101 —	101 —
—	Franco Tosi	309 —	308 —
100	Agr. Elettr.	218 50	220 25
300	Cieli	347 —	351 50
300	Dinamo	353 —	335 —
100	Basso Milan.	171 —	172 —
300	Bresciana	304 50	311 —
100	Valdarno	204 —	204 75
150	Piacentina	242 —	244 —
100	Sarda	88 50	85 75
250	Emiliana	499 —	498 50
150	S. F. I. L.	150 —	154 —
275	Trezzo C. A.	459 —	461 —
155	Cisalp. priv.	140 —	140 —
155	Id. ordinaria	190 25	190 50
100	Sesto	94 50	96 75
300	Comacina	480 —	481 —
300	Edison	338 50	336 —
300	Id. Postergate	238 —	239 —
50	Sip	70 25	70 50
250	Tirso	176 50	176 50
400	Vizzola	840 —	847 50
250	Merid. Elettr.	316 50	316 —
125	Orobia	880 —	880 —
300	Terni	290 —	288 —
10	Unes	12 —	12 —
100	Tecnomasio	114 50	114 50
500	S.T.E.T.	695 50	696 50
100	Distilleria	204 75	209 25
250	Eridania	604 —	692 —
60	Zuccheri	106 75	107 50
200	Raffineria	374 —	387 —
50	Molini Certosa	121 —	115 —
10	Italgas	15 45	15 75
100	Mira Lanza	183 50	183 50
100	Desigeno	203 —	205 —
25	Pirelli	14 10	14 10
25	Aedes	102 50	102 75
100	A.N.I.C.	111 —	118 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
400	Fond. Rag. 7%	46 —	46 —
100	Fondi Rustici	115 —	114 25
150	Beni Stabili	225 —	224 50
150	Saturnia	83 50	83 —
40	Baroni	42 15	42 75
125	Borgo	329 —	329 50
250	Rich.-Ginori	606 —	603 —
50	Gr. Alberghi	97 —	97 75
100	Italcementi	237 —	239 —
500	Pirelli It.	1416 —	1424 —
100	Pirelli e C.	443 50	442 —
25	Savini-Zerb.	14 —	15 —
75	La Milano C.	71 75	70 75
[illegible]	Toti	877 —	876 —
100	[illegible]	121 50	121 50
25	Iniz. [illegible]	41 50	41 75
[illegible]	Immob. Gen.	— —	— —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	308 —	307 —
500	Tranv. El. Gen.	830 —	830 —
15	Lloyd Sabaudo	4 10	4 10
250	Cotonif. Ligure	290 —	292 —
250	Off. El. Genov.	350 —	342 —
—	Monterotondo	107 50	108 —
250	Balneiaria	303 —	306 —
300	Molini A. I.	297 —	300 —
100	Sylos Genova	231 50	233 —
250	Eridania	600 —	601 —
250	Raffineria ord.	877 —	893 —
500	Ind. Zuccheri	1609 —	1635 —
	TRIESTE		
150	Assicuraz. It.	880 —	880 —
500	Intertorni	2115 —	2120 —
500	Adr. Sicurtà A	2070 —	2070 —
1000	" " B	2026 —	2028 —
200	Gerolimich	210 —	206 —
150	Martinolich	141 —	140 —
200	Tripcovich	404 —	400 —
100	Ampelea	312 —	320 —
200	Silurificio	200 —	200 —

Per gli appassionati del Lotto

Interviene ancora Valeria Egizia Romana: "adagio con il 29 a Bari,,

Dichiarazioni molto franche e molto chiare - Lo studio serio del Lotto è una scienza - Tre libri classici - I vantaggi dei giuocatori del Lotto in confronto dei giuocatori della « roulette » - Previsioni probabili della nostra collaboratrice

Genova, giovedì sera.

Valeria Egizia Romana, la nostra fedele collaboratrice, nota ormai in tutta l'Italia quale studiosa e « calcolatrice » del Lotto, ci comunica quanto segue:

« Avevo già preparato una brevissima comunicazione per quanto tenere la promessa fatta, attraverso l'intervista gentilmente pubblicata da *Stampa Sera* lunedì scorso, a migliaia di lettori che si appassionano del giuoco, indicando qualche numero di probabile sorteggio; ed ero in procinto di consegnare la lettera all'agenzia postale, che fa servizio in queste gole dell'Appennino ligure, quando, aprendo la *Stampa Sera* di martedì, vidi un articolo del signor A. Hess, intitolato: « Riflessioni e proposte di un incredulo ».

« Trattenni la lettera, riservandomi di farla impostare qualche ora dopo — il contenuto, ad ogni modo, è riportato in fine — per esaminare l'articolo e manifestare subito ai lettori e alle lettrici, che hanno la bontà di seguirmi, il mio modestissimo parere. Tanto più che il signor Hess mi mette personalmente in causa in quella frase: *pretese* (ma perchè pretese, se i numeri sono stati sorteggiati?) previsioni, vantate dai numerosi lottologi (carino il neologismo!) attente, *lottofili*, a non comperare lotofagi: maschi e *femmine*; ora, l'unica donna che in Italia si occupa di Lotto, sono proprio io.

« Non metto in dubbio che il contraddittore conosca molto bene la « roulette »; ma affermare che « nessuno è mai riuscito a costruire un sistema attendibile per vincere, con i numeri ritardatari », è prova che il signor Hess non ha avuto ancora modo di osservare la recente opera del dott. G. di Tovan (pseudonimo di un valente dottore in matematica ed insegnante universitario), intitolata « Il problema della concordanza applicato alla « roulette » », che ha trovato il sistema e ne dà una rigorosa dimostrazione scientifica.

***

« Nessun numero isolato ha mai raggiunto, non dico superato, le 200 settimane di ritardo, ed una giuocata può durare quattro, cinque o più anni, prima di aver la soluzione »; i giuocatori intelligenti *attaccano* il numero singolo ritardato, solo verso la 170.a settimana; ma tutte le settimane possono *attaccare*, con assoluta certezza di vincere, in breve tempo, combinazioni ritardatarie. Mettere il punto interrogativo (?), fra parentesi, nella frase « scienza lottistica » vuol dire che il contraddittore conosce, sì, il Lotto, ma come lo conoscono le donnette, che interpretano i sogni, o i giuocatori che nell'atrio dei Banchi estraggono da un sacchetto i numeri da giuocare, sperando in una ipotetica coincidenza della estrazione personale, con la estrazione pubblica. Gli studiosi che da qualche anno vanno dietro ai fenomeni lottistici, li seguono da un osservatorio superiore, e ne esaminano, ne vagliano i risultati con criteri assolutamente scientifici. Si legga l'opera classica « Tutto il Lotto » di Oreste da Fiorenza, pubblicata da una delle più note Case editrici italiane; « La Scienza del Lotto »; e « I ritardi al giuoco del Lotto » di G. Palla di Pescara. Chiunque potrà convincersi che il Lotto, studiato con serietà, e con metodi severi, può costituire una vera scienza.

***

« Nonostante l'inferiorità in cui si trovano i giuocatori, di fronte all'amministrazione, per la sproporzione fra poste e vincite, se essi abbandonassero una buona volta i pregiudizi del passato, adottando uno qualunque fra i tanti metodi razionali, riuscirebbero a vincere sicuramente; e, quello che importa di più, a guadagnare. Perchè l'amministrazione non abolisce la limitazione di puntata sull'« estratto determinato »? E quanti altri punti deboli vi sono per le persone intelligenti! Non è un mistero per chi ha vissuto nell'Italia meridionale e in Sicilia — si interroghi qualche ricevitore del Lotto di quelle regioni — che molte famiglie, con capitali relativamente modesti (L. 20.000 - L. 50.000) ricavano altrettanto di utile netto all'anno. Frutto del 100 per cento!

« Se le probabilità di vincere, da parte dei frequentatori dei « Casinos », di fronte alle probabilità dei giuocatori del Lotto, sono di gran lunga superiori, sta di fatto che, in quegli ambienti, preparati a bella posta affinchè il più freddo giuocatore subisca l'impressione del « mezzo », e si distragga: eleganza, profumi, fiori, musica, liquori, tabacco, belle donne: è ben difficile seguire i calcoli, e i taccuini: tutto congiura allo stordimento del giuocatore, e a ciò contribuisce la rapidità, con cui i giuochi si succedono. Il giuocatore del Lotto, invece, nella tranquillità della sua casa, ha ben sette giornate per studiare, calcolare, riflettere e tornare a riflettere: e può preparare uno schema di giuoco conforme alle sue possibilità, senza subire l'influenza di chicchessia e di checchessia. Questo l'enorme vantaggio del giuoco del Lotto, sul giuoco della « roulette »; vantaggio che compensa la sproporzione fra poste e vincite.

« La riforma del Lotto dovrà avvenire secondo gli articoli pubblicati su *Stampa Sera*.

***

« Ed ecco le previsioni, tanto aspettate dai lettori, a cui mi sarei limitata questo giovedì, se il sig. Hess non avesse interloquito.

« Anzitutto, poca fiducia nell'estrazione del 29 a Bari. Solo per un fenomeno di suggestione collettiva, i giuocatori si sono accaniti dietro all'89 a Venezia, e al 29 a Bari. E perchè trascurano il 74 a Roma, assente, dopo la passata estrazione, da 122 settimane (!); il 47 a Palermo, assente da 103 settimane; il 65 a Napoli, assente da 80 settimane? Io ritengo che uno, almeno, fra i quattro ritardatari, il 29 non escluso, uscirà non oltre sabato 4 settembre. Mi devo escludere, entro il medesimo limite, la riapparizione dell'89 a Venezia.

« Per conto mio, accoppierei il 29 a Bari, col 65, col 18, con l'80, col 7; il 74, a Roma, col 95, col 85, col 51, con l'8, e l'1; il 47, a Palermo, col 40, con l'88, con l'81, con l'87; e finalmente il 65, a Napoli, col 30, 15, 28, 75. A Venezia l'89 potrebbe riapparire, accoppiato con l'88, con l'86, col 41, e il 19. Questi ultimi quattro numeri potrebbero formare ambi, indipendentemente dall'89, sempre a Venezia ».

F. M. Rossi

L'« 89 » e la fortuna

Settantamila lire vinte a Casteggio

Il titolare della bolletta ha già guadagnato centomila lire con un Buono del Tesoro

Stradella, giovedì sera.

Il famoso 89, numero « atlantico » uscito nell'ultima estrazione nella ruota di Venezia, ha premiato un Casteggiano, che vuole mantenere l'incognito, procurandogli la cospicua vincita di 70.000 lire. Va ricordato che questo appassionato e fortunato giuocatore, ha vinto altre volte in proporzioni assai minori, al lotto, e fu precedentemente vincitore della somma di 100.000 lire con un Buono del Tesoro.

Il nome di Marconi a una strada di Roma

La nuova arteria collegherà l'Urbe con l'Esposizione

Roma, giovedì sera.

Il *Messaggero* annuncia che una delle tre grandi strade che verranno costruite per collegare la città all'Esposizione Mondiale del 1941 verrà intitolata a Guglielmo Marconi.

Il giornale riferisce che la commissione a cui è stata sottoposta la proposta ha iniziato i lavori per l'esame di tale progetto, volto a rendere degno omaggio al genio universale del grande Scienziato italiano in occasione della manifestazione che richiamerà all'Urbe le folle di tutto il mondo.

La strada, ampia e monumentale, partirà dalla passeggiata archeologica ed attraverso i fornici aperti all'altezza delle mura del San Gallo cavalcherà l'Ardeatina per raggiungere poi l'Esposizione Mondiale.

Un comitato argentino

per onorare la memoria di Marconi

Buenos Aires, giovedì matt.

Si è costituito un grande comitato argentino, che si propone di onorare la gloria di Marconi con la partecipazione del Governo. Il comitato intende erigere un monumento al grande inventore in Buenos Ayres e di dedicare una strada di ogni principale città argentina al suo nome, di creare un istituto di tecnologia intitolato a Marconi, e infine di dotare le biblioteche universitarie di speciali sezioni marconiane.

Atene festeggia l'annuale del rinnovamento politico

Atene, giovedì sera.

Il primo anniversario del cambiamento politico in Grecia è stato ieri celebrato in tutto il paese con grandi cerimonie e festeggiamenti popolari.

Nella capitale queste manifestazioni sono state coronate da feste date allo stadio in presenza di Metaxas e di tutti i membri del Governo, con la partecipazione di numerosi gruppi di contadini provenienti da tutte le provincie.

Raramente Atene ha visto una dimostrazione popolare più imponente e così calorosa.

Numerosi comunisti, che da parecchio tempo erano detenuti, sono stati liberati dopo di aver firmato la dichiarazione di rinuncia al comunismo.

La caduta di Garnier

La maschera sanguinante del corridore belga Garnier che, durante la terza tappa del Giro della Svizzera (da lui vinto l'anno scorso), ha compiuto una spaventosa caduta che lo ha costretto a ritirarsi.

Quando parlano gli "assi,, del ciclismo

Maes è buon amico di Lapébie e pensa ai 200 mila franchi degli sportivi belgi - A Vicini hanno regalato una casa - La parola a Di Paco, Guerra, Olmo, Cimatti

Ieri sera, durante la riuscitissima riunione al Motovelodromo Torinese, abbiamo avvicinato alcuni corridori che vanno per la maggiore, onde sentire dalla loro bocca idee e propositi.

Silverio Maes, che dal giorno del suo ritiro dal Giro di Francia, quand'era capintesta della classifica generale, s'è visto moltiplicare il valore delle sue azioni, ha sollevato in questi giorni nuovo interesse per il fatto che molti giornali han dato per certa la sua riappacificazione con Lapébie, mentre, subito dopo, nel Belgio la notizia è stata smentita. La cosa ha suscitato nuovo scalpore, anche sul giornale organizzatore del « Tour ».

Abbiamo chiesto al corretto belga — il quale di profilo rassomiglia prodigiosamente al nostro Bartali — notizie in proposito e l'ex-maglia gialla ha chiarito ogni cosa.

— I giornali francesi e belgi han fatto molto chiasso sulla vostra riappacificazione con Lapébie. Com'è che ci sono state conferme e smentite?

— I giornali esagerano sempre — ci ha risposto il campione — ma la verità è che io non ho più nessun astio verso il bordolese.

— E' vero che vi siete ufficialmente riconciliati?

— E perchè no? Sicuro che ci siamo riconciliati — e qui Maes ci ha sottoposto un paragone sottile e calzante a pennello. — Forse che due pugili, perchè se le sono date di santa ragione sul quadrato, devono poi essere sempre nemici?

Il belga ci ha, poi, fornito dettagli sulla sottoscrizione nazionale promossa nel Belgio in favore della squadra belga ritiratasi dal « Tour ». La somma raccolta supera già i duecentomila franchi belgi e salirà ancora.

Abbiamo chiesto pure notizie del non dimenticato Demuysère, il corridore che vinse una Milano-Sanremo, terminò secondo in un Giro d'Italia e che si conquistò nella nostra Penisola una larga popolarità. L'ex-leone delle Fiandre fa ora il... noleggiatore di biciclette. S'è stabilito su una spiaggia alla moda e affitta cicli ai bagnanti ad ore e, sembra, se la spassi benone.

***

Cimatti, il quadrato bolognese che da dilettante vinse un'Olimpiade, punta ai campionati del mondo. Intanto si allena a dovere e ieri l'altro s'è digerito in una sola tirata il tratto Bologna-Torino. Un allenamento d'eccezione!

Anche Di Paco, che durante la riunione ha palesato un brio ed uno scatto rimarchevoli, si sottopone a dure sedute d'allenamento. Solo soletto ieri l'altro è venuto in bicicletta da Milano a Torino e stamane è ripartito, pure solo, alla volta della capitale lombarda.

E' in forma e giura e spergiura che, lui presente, si vincerà certamente a Copenaghen. In effetto, la gara pel campionato del mondo si addice ai mezzi poderosi dell'estroso e personalissimo atleta.

Olmo, invece, è eccitatissimo — e più di lui lo è Olivieri — di quanto si è detto proprio in questi giorni sul suo conto. Riconosce i suoi disturbi, l'insonnia, ma assicura d'essere in netta ripresa. Del resto le sue vittorie su pista e particolarmente il fatto d'avere battuto ad inseguimento, a Grenoble, il suo eterno antagonista Richard, depongono a sua favore.

Guerra, il popolare campione, sempre sulla breccia ed osannato dal pubblico, da qualche tempo denuncia miglioramenti interessanti. Ma non per questo si sente di affrontare i pericoli della responsabilità che incombono a chi veste la maglia azzurra. E', pertanto, incerto sulla distanza, nè sa se potrà, per questo, partecipare alla prova di Bologna.

***

Vicini, che il pubblico torinese avrebbe visto volentieri, continua le sue peregrinazioni sui velodromi francesi, il che si traduce in moneta sonante. Il buon romagnolo, al suo ritorno in sede, troverà un'insperata sorpresa. Un ristretto gruppetto di sportivi, che evidentemente non badano a spese, ha nientemeno che comperato, in Cesena, a nome di Vicini, una... casa. Un bel fabbricato, elegante, che è costato quarantamila lire. E' un regalo ch'essi intendono fare al buon cesenate, il quale, qui è il bello, non ne sa ancora nulla. Una bella sorpresa, dunque!...

IN CUCINA E IN CASA

PESCE PERSICO. — Togliere le branchie e le interiora a due di questi pesci, di media grandezza, facendo attenzione alle punte delle pinne, acutissime e pericolose. Mettere al fuoco in una casseruola adatta insieme a un bicchiere di vino bianco e altrettanta acqua, un pezzo di burro, impastando prima con un pugno di farina e giusta dose di sale. Lasciar così cuocere per circa mezz'ora; quindi disporre i pesci in un piatto, lasciando l'intinto nella casseruola; far concentrare a fuoco più vivo, versare sui pesci e servire caldo.

PER PULIRE LE ARMI si può ricorrere all'unguento mercuriale stregato con l'ausilio di un pezzo di lana. Stemperare poca polvere di allume di rocca in aceto forte, strofinare con un pezzo di lana e asciugare leggermente.

Dalle provincie italiane

Bimba ustionata

ADRIA. — Ieresera mentre la piccola Pistatti Andreina di Antonio, di un anno, camminava per la cucina accidentalmente inciampava e cadeva in una grossa tinozza di acqua bollente che la mamma sua aveva preparato per il bagno dei fratellini. Alle disperate grida della piccina accorreva prontamente la madre che d'urgenza trasportava la sua creatura all'ambulatorio del dottor Sarti il quale riscontrava alla piccina ustioni di 1.o, 2.o e 3.o grado in tutto il corpo per cui si riservava la prognosi. Qualche ora dopo, infatti, la piccola martire decedeva fra lo strazio dei genitori.

Annega nell'Adige

ADRIA. — Il mugnaio Doboni Francesco di Antonio, di 40 anni, abitante in località Ca' Matte di Anguillara Veneta (Polesine), mentre camminava lungo l'argine dell'Adige veniva colto da improvviso malore per cui precipitava nelle acque profondissime del fiume ove miseramente annegava. Malgrado le attive ricerche il cadavere dell'infelice mugnaio non è stato ancora ripescato.

Riduzioni per Mantova

MANTOVA. — Il Ministero delle Comunicazioni, onde favorire l'afflusso dei visitatori alla Mostra Iconografica Gonzaghesca, che è giornalmente meta di numerose comitive italiane e straniere, ha nuovamente accordato la riduzione del 50 per cento sul costo dei biglietti a mezzo di tutte le stazioni comprese in un raggio di 300 chilometri, oltre che dalla stazione di Roma, per Mantova.

Stagione lirica

RIMINI. — L'azienda di cura e di soggiorno ha pubblicato il cartellone degli spettacoli lirici che verranno rappresentati al Teatro Comunale durante la corrente stagione balneare. Le opere in programma sono la « Ginevra degli Almieri » del maestro M. Peragallo, la « Bohème » di Puccini e il « Rigoletto » di Verdi. Maestro direttore d'orchestra Giuseppe Del Campo. Esecutori: Gina Cigna, Mafalda Favero, Lina Corradetti Almaro, Iris Adami, Giuseppe Lugo, Mario Basiola, Aristide Baracchi, Alessandro Ziliani, Umberto Di Lelio.

Mugnai puniti

FERRARA. — Il Prefetto ha ordinato la chiusura per giorni dieci del molino di proprietà Adolfo Dalla Rovere di Scortichino di Bondeno, in seguito alla constatazione che il Dalla Rovere aveva macinato 283 quintali di grano non provenienti dal centro ammassi. E' questo il terzo molino, che nel giro di pochi giorni, viene temporaneamente chiuso per infrazione alle disposizioni di macinare esclusivamente grano proveniente dal centro ammassi.

Annegano nel Montone

FORLI'. — Il cameriere Mario Fantini di anni 19 rimasto impigliato nel fondo melmoso del fiume Montone periva nonostante il pronto soccorso di alcuni passanti. Nello stesso fiume annegava tale Augusto Sansovini d'anni 54 perchè cadeva, colpito da malore mentre lo attraversava a guado.

Morsicata da una vipera

INTRA. — La bimba Emma Mariani, d'anni 3, da Ariò (Cusio), lasciata momentaneamente sola in un prato, mentre i genitori a poca distanza attendevano alla fienagione, avendo visto muoversi in mezzo all'erba una vipera, scambiandola forse, per un giocattolo, cercò di afferrarla; ma il rettile si rivoltava morsicandole una manina. Trasportata immediatamente da un medico la piccina venne posta fuori pericolo.

Un tuffo sul greto

INTRA. — Per una strana scommessa con alcuni amici il trentenne Pier Luigi Fallini fu Amedeo, residente a Trobaso, si è buttato nel torrente San Bernardino dal ponte del « Piura ». Ma invece di cadere nell'acqua, è andato a finire sopra un grosso masso. Il giovanotto ha riportato la frattura della gamba destra e altre ferite.

Il beone e le monache

COMO. — Il quarantenne Alberto Vighini, dimorante in via Monte Sangio, è stato protagonista di una clamorosa scenata che ha messo a rumore la scorsa notte via Jacopo Rezia. Dopo aver bevuto assai più del necessario, il Vighini si è recato appunto in via Rezia chiedendo a quelle suore di accoglierlo per la notte. Naturalmente gli è stato risposto con un rifiuto, ciò che ha fatto adirare il Vighini che si è messo a fare gran baccano. Le monache, intanto, sono finalmente riuscite ad informare i carabinieri, che, prontamente accorsi, hanno tratto in arresto il violento.

Precipita in un burrone

BRESCIA. — Percorrendo un ripido sentiero in valle Saviore (Brescia) il trentenne Carlo Ballerini da Cedegolo in Val Camonica messo un piede in fallo precipitava in un burrone dall'altezza di 150 metri rimanendo sfracellato, tanto che la sua identificazione potè avvenire solo in base ai documenti che teneva in tasca.

Da Novi a Sartirana

NOVI LIGURE. — Ieri veniva rubata una bicicletta da donna nella nostra città, appartenente a tale Cabella Assunta, domiciliata in via Principe Loredio n. 26. Segnalata la cosa, i carabinieri di Sartirana Lomellina (Pavia) arrestavano il vigilato Posti Domenico fu Vincenzo, da Legnano, che è stato trovato in possesso della bicicletta rubata.

Gli spettacoli classici all'Olimpico di Vicenza

La meravigliosa scena del Teatro Olimpico di Vicenza

Vicenza, giovedì sera.

S. E. il conte Vaccari, Medaglia d'oro, Rettore dell'Accademia Olimpica, il comm. Cabbe, Podestà, ed i maggiori enti cittadini, hanno deliberato la continuazione degli spettacoli classici, biennali nel meraviglioso teatro, unico al mondo, che Andrea Palladio ideò, nel 1580, con scena fissa, con quel possente gioco di triplice prospettiva, con quel mirabile succedersi di basiliche, di palazzi, tabernacoli, archi, colonne, statue, fregi, con la cavea per gli spettatori coronata da un ordine di colonne corinzie reggenti un poggiolo da cui si elevano le figure dei primi accademici.

Nelle sere del 28 e 29 corrente mese, avranno luogo, all'Olimpico, due rappresentazioni della tragedia di Eschilo: *I sette contro Tebe*, nella traduzione di Domenico Ricci. L'opera di colui che fu chiamato « il vero padre della greca tragedia », sarà interpretata da Memo Benassi, Carlo Ninchi e da elettissime attrici della scena italiana, scelti dal regista Guido Salvini e guidati da Masera-Valgimigli. I commenti musicali sono stati espressamente composti da Arrigo Pedrollo.

La radio

E.I.A.R. - Prog. Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16.45: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Concerto vocale col concorso del soprano Tilli Santucci e del tenore Iduilo Nedini; al pianoforte M.o Alfredo Simonetto — 17.50-17.55: Boll. presagi — 17.55-18.5: Spigolature cabalistiche di Aladino — 18.50: Cron. del Dopolavoro — 19: Orch. Malatesta — 19.40-20.5: Notiziari in lingue estere — 20.30: Conversazione del maggiore Attilio Taddini: « Volo veleggiato nel 1937 » — 20.40: Musica varia — 21: « Gente in treno », grottesco in 3 tempi di Ettore Giannini — 22.15: Rivista di canzoni: Radiorchestra diretta dal M.o Salerno — 23.15-23.55: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19.40-20.5: Radiorchestra diretta dal M.o Salerno — 21: Musica varia — 21.15: Trasm. dalle Terme di Caracalla di Roma, « Lucia di Lammermoor », opera in 4 atti di Gaetano Donizetti, diretta dal M.o Olivieri De Fabritiis — Negli intervalli: « Attualità », conversazione di Renato Caniglia - Giornale radio.

Vienna: Ore 21.15: Musica popolare leggera — Mira P.T.T.: 20: « Tristano e Isotta » di Wagner.

Giochi e passatempi

SALTO DI CAVALLO

Procedendo da una casella all'altra, conformemente al movimento del Cavallo nel giuoco degli scacchi, riunire le lettere in modo da comporre « tre versi della leggenda drammatica Uno dei Scacchi ed il nome dell'autore ».

OTTAGONO MAGICO

1) Perchè un dubbio ti rimanga
2) Questa affine è alla vanga
3) E' di Spagna un buon passito
4) Nel lavoro, pronto, ardito
5) Di limone l'aspro succo
6) Stan nell'ape... ma col trucco.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Scacchi:

Probl. di L. Tuhan Baranowski: 1. C×e8.

Fria

75) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Nicoletta... — confessò Fenestrange.

— Mio Dio! — mormorò Lautremont. — Nicoletta... Mia figlia!

Si era fatto terreo in viso, incapace di dar libero sfogo al singhiozzo che gli serrava la gola come una morsa.

Fenestrange, immobile, lo contemplava e provava, una volta di più, la satanica gioia del trionfo.

Ma lo spettacolo dello smarrimento dell'industriale sembrò impietosirlo un istante.

— Caro amico — disse un poco esitante — non spaventatevi, che diamine!

Lautremont sollevò il capo e guardò fissamente il banchiere.

— A che scopo vi siete impadronito delle officine?

Fenestrange ribattè con tono pacato:

— Non ho fatto nulla per circuire Raimondo o Nicoletta. Raimondo ha giocato, e perduto, una grossa somma; gli ho anticipato del denaro e mi ha pagato con titoli. Quanto a Nicoletta, è venuta a trovarmi sei settimane fa, dicendomi che il ribasso costante delle azioni Lautremont la preoccupava e, malgrado i miei sforzi per farle capire che si trattava di un fenomeno transitorio, mi ha chiesto di saltare le 2.500 azioni al meglio. Poichè, in questo momento, la vendita avrebbe fatto scendere il valore di venti punti almeno, le ho proposto di riscattarle.

— Perchè non me lo avete detto? Le avrei riscattate io!

Il banchiere sorrise:

— Scusate; con quali fondi? Con quelli delle officine? Impossibile, perchè avreste diminuito le mie garanzie. Sui vostri fondi personali? Non ignoro che, disgraziatamente, mancate della somma necessaria. Ho dunque agito per il meglio.

— Per assicurarvi la maggioranza e allontanarmi alla prima assemblea generale. Suvvia, Fenestrange. Confessate che volete prendere il mio posto e forzarmi la mano.

— Amico mio, — ribattè il finanziere calmissimo — perchè supporre tutto ciò? Vi dimostrerò subito che non ho nessuna intenzione di mettere in esecuzione quanto temete. Sciogliamo puramente e semplicemente i nostri contratti: rimborsatemi delle anticipazioni, anche in cambiali negoziabili, e riscattate i titoli. Ve li cederò allo stesso prezzo da me pagato, senza conseguire neppure un centesimo di guadagno. Potrei fare di meglio? Se sì, ditemelo.

Lautremont sorrise amaramente.

— Siete un giocatore temibile, Fenestrange; e avete magistralmente teso la trappola in cui sono caduto. Le vostre proposte, apparentemente generose e disinteressate, non servono, e lo sapete, se non a dimostrarmi che ho le mani legate.

« Nessuna delle vostre proposte può essere da me accettata. E lo sapete. Ma... anch'io so. Almeno, credo sapere dove mirate. Aspetto soltanto di sentirlo dalla vostra bocca.

Fenestrange non battè ciglio ma si fece di porpora. Sorrise e guardò fissamente Lautremont.

— Parlate; suvvia! — insistette Pietro.

— A che pro? — replicò Beniamino. — Se credete conoscere gli scopi che mi propongo, le parole sono inutili. Meglio passare agli atti. Dovreste capire che avete una magnifica via di salvezza. E questa via può esservi aperta da una sola persona.

— Evelina, nevvero? — lanciò bruscamente Lautremont, alzandosi.

— Sì. Evelina, che adoro e di cui voglio fare una regina del mondo. Vi ripeto la richiesta che già due volte vi ho rivolto al castello di Lautremont e in questo stesso ufficio. Allora, non si parlava ancora del « signor » Giovanni Darcières... E, per conseguenza, avevo la priorità su di lui. Qui, me lo avete opposto e vi ho risposto che, in breve tempo, l'avrei messo fuori causa. Ora, è cosa fatta...

Parlava in tono misurato, cortese ma, al tempo stesso fermo.

— Che cosa intendete dire? Perchè Darcières dovrebbe essere fuori causa, proprio quando i fatti si incaricano del contrario? E poi Evelina è maggiorenne ed è padrona dei propri sentimenti. Non sarò certo io a ricorrere all'autorità paterna per convincerla a cedere alle vostre insistenze. Si tratta della felicità di mia figlia ed ho già troppo sofferto per la disgrazia toccata a Nicoletta.

— I vostri, sono scrupoli assolutamente onorevoli... — cominciò Fenestrange.

Lautremont lo considerò con uno sguardo denso di collera.

— Non facciamo dell'ironia e neppure dello scherno! — interruppe seccamente. — Non potrei ammettere nè l'una nè l'altro.

— Calmatevi, caro amico, ve ne scongiuro. Lungi da me ogni idea di ironia o di scherno. Ma avete parlato di Nicoletta. Non dovreste ignorare che essa alla follia Giovanni Darcières e che è pronta a tutto per impedire il suo matrimonio con Evelina.

— Ecco, dunque, il segreto della vostra e della sua manovra!

— Gli uomini sono quali le circostanze esigono. Le circostanze mi sono state favorevoli; perchè non avrei dovuto profittarne?

— A prezzo della disperazione di Evelina e dell'uomo che ama! Non ci pensate? E poi, quale differenza fra voi e Darcières? Giovanni reca a mia figlia, con la sua geniale invenzione, una fortuna. E non ha ancora dato tutto di sè! — concluse Lautremont, guardando diritto negli occhi Fenestrange.

(Continua).

Tipografia Giornale LA STAMPA

NOTIZIE del lavoro

Il contratto di lavoro per i dipendenti dell'A. E. M.

Sessanta contratti collettivi regolano i rapporti di lavoro dei dipendenti dalle 119 aziende municipalizzate esercenti le industrie dell'acqua, del gas e dell'elettricità; contratti, va da sè, stipulati a tutt'oggi dalla Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'acqua, gas, elettricità e degli enti collaterali. Giova rilevare che di tali aziende, quelle elettriche, essendo 56, costituiscono il nucleo maggiore; seguono poi quelle del gas (21) e quelle degli acquedotti (14) e quelle miste (29). I lavoratori dipendenti sono 9000: 2700 appartengono alle industrie elettriche; 1400 a quelle del gas, 1600 agli acquedotti, 2500 a quelle miste. Sono ora avviati a una soluzione, in sede nazionale, per mancato accordo locale, i seguenti contratti per: 1) *operai e impiegati dell'Azienda Elettrica Municipale* di Torino; 2) impiegati aziende municipalizzate di Zara; 3) impiegati Azienda Elettrica Municipale di Rovereto; 4) operai Azienda municipalizzata di Imola; 5) impiegati Azienda Elettrica Municipale di Parma. Inoltre sono stati recessi a un nuovo tentativo di accordo in sede locale — e si attende l'annuncio della avvenuta stipulazione come imminente — il contratto per gli operai dell'Azienda municipalizzata di Udine e il contratto per gli operai dell'Azienda analoga di San Remo, già deferiti alla discussione in sede nazionale. Infine, sono in corso di discussione e di compilazione in sede locale, *ex contratti collettivi* o di nuova stipulazione o in sostituzione di quelli disdettati.

Un contratto nazionale per l'industria dei manufatti in cemento

Un contratto nazionale di lavoro per gli addetti all'industria dei manufatti in cemento sostituirà i vigenti contratti provinciali ed aziendali; si stanno svolgendo, presso il Ministero delle Corporazioni, le trattative al riguardo, tra la Federazione nazionale degli industriali del cemento e la Federazione nazionale degli artigiani, da una parte, e la Federazione nazionale dei lavoratori dell'edilizia, dall'altra, assistite rispettivamente dalla Confederazione degli industriali e dalla Confederazione dei lavoratori dell'industria, con l'intervento della Federazione delle Cooperative di produzione e lavoro. Le parti dissentivano soprattutto sull'orario di lavoro, sulle clausole circa il lavoro straordinario, sul sistema dei cottimi, sui trapassi di azienda, sul preavviso di licenziamento e infine sui provvedimenti disciplinari. L'intervento del Ministero e lo spirito di collaborazione dei vari rappresentanti hanno condotto a un accordo di massima, sicchè, per la prima volta, vengono disciplinati, su un piano nazionale, i rapporti di lavoro fra 1483 ditte e circa 15.000 lavoratori che da quelle dipendono.

L'assicurazione degli addetti ai lavori di monda e taglio del riso

Alcuni lavoratori agricoli ci hanno chiesto, per lettera, le formalità che vanno osservate per ottenere la liquidazione dell'indennità di diecimila lire, contemplata dalla recente convenzione fra le associazioni sindacali competenti e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, contro il rischio di morte, a favore dei lavoratori dell'agricoltura adibiti ai lavori di monda e taglio del riso. Premesso che i casi di decesso devono essere conseguenti a malattia o a disgrazia accidentale, verificatesi durante il periodo dei lavori e non indennizzabili giusta la legge sulla assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro; e ricordato ancora che l'indennità non sarà liquidata quando il decesso vada oltre il 20.o giorno dalla cessazione del rapporto di lavoro, o se dipenda da suicidio; la domanda di liquidazione dell'indennità — che avverrà non a termine, ma immediatamente al decesso dell'assicurato — sarà presentata alla Confederazione dei lavoratori dell'Agricoltura entro due mesi dalla data del decesso (a pena di decadenza), e corredata: a) da un certificato sanitario compilato su apposito modulo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; b) da una dichiarazione dei Carabinieri Reali o da un atto notorio rilasciato dal Pretore del Mandamento competente, che attesti l'effettiva appartenenza del lavoratore deceduto agli addetti alla monda e taglio del riso, nell'anno agrario in corso; c) da un documento comprovante sia la regolare iscrizione del lavoratore deceduto presso il competente Ufficio di Collocamento, e sia l'avvenuto invio al lavoro da parte dell'Ufficio stesso, dietro richiesta del datore di lavoro presso il quale prestava la sua opera al momento in cui contrasse la malattia o avvenne la disgrazia accidentale che produsse la morte.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	32	32	27
MILANO	55	30	21

IL SOLE sorge domani alle 5,19; tramonta alle 19,49. - La **LUNA** sorge alle 5,14; tramonta alle 19,27. - Domani alle ore 13 e 37 Luna nuova.

L'OROSCOPO DEL 5. — Al momento della Luna nuova (ore 13,37) i luminari si troveranno violentemente offesi da Urano e questa cattiva configurazione annuncia un periodo di quattro settimane di numerosi accidenti, catastrofi minerarie, terremoti, eruzioni vulcaniche, discordi, arresti, disturbi ed anche incidenti politici nei popoli disordinati. - La giornata è propizia per tutte le attività e si dovrà essere molto accorti nei transiti ed evitare contatti con sconosciuti (M. Segato).

I SANTI DI DOMANI. — S. Sisto II, papa; Trasfigurazione di Gesù sul Monte Tabor.

FIERE DI DOMANI. — Dricherasio, Novi Piem., Murazzano.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 31 luglio u. s.: Per tutte le ruote: primo estratto: 84 da 61; secondo: 23 da 50; terzo: 16 da 42, quarto 3 da 49; quinto 7 da 46. - Il numero più in ritardo per tutte le ruote è il 55 (9 sett.). - L'ambo ritarda nei gemelli: Bari 13 sett., Firenze 38, Milano 2, Napoli 42, Palermo 2, Roma 1, Venezia 39; a Torino sono stati estratti i tre gemelli 55-66-77.

GITE. — Al M. Bianco e in Svizzera dal 15 al 22 agosto (Pro Arte e Cultura).

COLONIE. — Partenza di domani: 7,35: Balilla e PP. II. per Salice Terme.

MOSTRE. — Barocco Piemontese: Palazzi Carignano e Madama (9-12; 14-17). Stupinigi (9-12; 14-18).

TORINO DI GIORNO

Istantanee cittadine

Tra l'auto e la bicicletta si è intromesso il furgoncino a triciclo

Tra i veicoli che popolano le strade cittadine, il primato spetta indubbiamente alle automobili, da quelle utilitarie alle macchine di gran lusso, cui solo il fatto di possedere un motore più o meno potente, dona incontestabilmente un carattere di superiorità.

Ma nel traffico cittadino, ed è impossibile dimenticarlo, ecco la invadenza dei ciclisti d'ogni età e d'ogni qualità, ai quali fa riscontro, sia pure in tono minore, la schiera dei furgoncini a triciclo.

Un'indiscussa utilità

Un'osservazione poco riverente, potrebbe dare occasione di fare un paragone tra questi veicoli a pedale, coi quadrupedi, ponendo le biciclette all'altezza dei cavalli ed i tricicli a quella degli... asini. Infatti le prime, vagabonde, disordinate, molto spesso sembrano focosi destrieri che, presa la mano ai guidatori, si danno alla più pazza velocità tra i meandri delle strade cittadine; gli altri, invece, al pari dei quadrupedi pazienti e bastonati, non si scompongono eccessivamente, limitandosi a tenere la strada con calma tra l'ingorgo del traffico, tranquilli, pazienti, umili.

Quanti sono questi furgoncini a triciclo? Una statistica è certo impossibile, ma è certo ch'essi occupano in numero rilevante le strade, anche perchè con l'ingombro che recano, sono tali da attirare subito l'attenzione dei passanti, a differenza dei ciclisti che hanno la provata capacità di schizzare via come molle o d'apparire quando meno te l'aspetti.

I furgoncini no. Essi possono considerarsi l'ABC dei pedalatori, perchè la superiorità numerica delle ruote, a differenza di quanto si potrebbe pensare a priori, è in certo qual modo indice di inferiorità in tema di equilibrio. Insomma, un ritorno, il maggiore, alle prime pedalate dei fanciulli su quei giocattoli pittorescamente colorati che arrancano lungo i viali alberati, nei giardini e non di rado sbandano contro qualche ostacolo imprevisto.

Tuttavia come si può incrudelire di più contro i modesti furgoncini che sospinti senza boria, senza entusiasmo, sono di un'utilità indiscussa?

Senza boria, perchè non c'è da gloriarsi a condurre una specie di scatola di legno o di metallo montata su ruote; senza entusiasmo perchè il pedalatore, non avrà mai la facoltà di intraprendere ipso facto una di quelle corse folli che sono la specialità dei ciclisti in genere e l'ingombro che spinge o rimorchia non è fatto certo per favorire le prodezze sportive.

Questo così i triciclisti lo sanno o anzichè adontarsene, sembrano avvalorarlo, guidando il loro veicolo con una serietà ed una compostezza quasi mai trasandata, una pedalata di qua, una di là, con raziocinio, con scienza quasi, tanto che quando scendono dal sellino, sembra che concludano non una fatica, ma una dimostrazione di capacità, e di perizia. «Come volevasi dimostrare».

Una nota gentile

Anche nel campo dei furgoncini, come in quello della automobile, vi sono le macchine utilitarie e quelle da turismo, le carcasse che sembrano doversi sfasciare ad ogni brusco movimento, e invece stanno su a forza di asticelle, di spago e... di interiezioni poco rispettose, quanto pittoresche, quasi si trattasse di vecchie rozze che han bisogno di udire la voce incitatrice del padrone per camminare. Per contro invece stanno i furgoncini rilucenti di metalli e di vernici, stile «novecento», come è definita ogni cosa dalle tinte vivaci e di gusto spesso dubbio.

I più pratici portano sul fianchi il nome della ditta cui appartengono a mo' di insegna ambulante, quando non hanno da propagandare questo o quel prodotto che nelle didascalie pubblicitarie assurge sempre alle più alte vette della superiorità. E poichè siamo in tema di pubblicità, perchè non ricordare i furgoncini a triciclo di foggia bizzarra, costruiti apposta per attirare subito l'attenzione del pubblico? Quello che si fa per le carrozzerie di automobili che talvolta assumono le forme più strane e servono da mezzo di trasporto e da propaganda spicciola che ha lo scopo di farsi vedere subito straniandosi da altri richiami, come accade invece per i cartelli murali che si susseguono l'un l'altro senza interruzione e invece del classico pugno nell'occhio, diventano una gragnuola fitta fitta di colpi nella quale si finisce per non capire più nulla, lo si fa anche per i furgoncini a triciclo. La differenza sta in questo, che mentre quattro ruote sono garanzia di stabilità, tre rappresentano appena appena il modo di barcamenarsi sugli asfalti e peggio ancora sugli acciottolati cittadini. Tanto che le predette costruzioni sembrano posate certe volte in modo provvisoriamente su quella specie di triangolo ambulante che è il triciclo, tanto più se questo è avvalorato da un piccolo motore che ad ogni scoppio sembra dover provocare un disastro in tanta architettura fatta di legno, di lastra metallica o anche nei casi più disperati di tela dipinta, con un fracasso inversamente proporzionale alla mole ed all'importanza del furgoncino.

Ma una nota gentile è data anche in questa umile categoria di veicoli, da quelli bianchi che simili a navicelle senza vele, con le singolari torrette a vetri tutte ripiene di cialde dorate, escono nell'estate a portare a grandi e piccoli la gioia del gelato. E quasi ad avvalorare questa loro caratteristica di dolcezza e di refrigerio, hanno i fianchi istoriati da geroglifici e da nastri svolazzanti, da fiorellini, e qualche volta da ingenue allegorie, fatte non per i grandi che non han tempo per simili bazzecole, ma per i piccini al cui mondo di purità e di candore si allacciano con ineffabile legame. Dove spariscono nell'inverno? Forse in un magazzino, da dove a primavera avanzata, usciranno rinfrescati a dovere, ancora odorosi di vernice, a mescolare stranamente nell'aria questo caratteristico odore di pulizia, con quello del cioccolato, del limone, della fragola ecc., trasformati in gelati, che non temono la concorrenza del colore.

* * *

Partenza di bimbe

Con treno speciale che ha lasciato Torino alle ore 8,25 sono stamane partite per Loano, dove saranno ospiti di quella Colonia del Municipio 500 Piccole Italiane. Erano a salutarle alla stazione S. E. il Prefetto Baratono, il vice-Podestà conte Gloria, il vice-segretario del Fascio col. Russi e altre personalità.

Nella Basilica di San Lorenzo

Nella Basilica di S. Lorenzo officiata dai Canonici della Congregazione locale si stanno per celebrare le solenni feste annuali di S. Gaetano Thiene e del Patrono, il grande diacono romano.

Dopodomani il 7 i fedeli onorano S. Gaetano, fondatore di una congregazione, di cospicue opere caritative ed ospitaliere e uomo sorretto da una illimitata fiducia nella Provvidenza.

Perciò il popolo lo onora e lo chiama con questo titolo, il santo della Provvidenza.

A destra di chi entra nella Basilica di S. Lorenzo c'è un altare su cui campeggia una bella statua di marmo; è la figura del Santo. Li vedete molti ceri e molta gente in contegno devoto e raccolto che prega con grande fervore. Alle ore 10 di sabato Messa solenne ed alle ore 18 dopo il rosario il can. Passera tesserà l'elogio del santo.

Nuovi ragionieri e geometri

Nella recente sessione d'esami sono stati diplomati presso l'Istituto G. Sommeiller i seguenti giovani:

Ragionieri - 1.a Commissione: Interni: Allemand Mario, Campia Antonio, Giacone Carlo, Lenti Eligio, Grosso Giuseppe, Reyna Eugenio, Scaravilli Antonia, Zampini Renzo, Bertone Maria Graziella, Gera Maria, Mascino Emma, Pegino Adriana, Boerio Renato, Caramello Matteo, Cavaliero Adolfo, Pasquali Francesco, Pellissero Adriana, Rocca Carlo, Rosati Elio, Sola Anna Maria, Torselli Arnaldo. - Esterni: Barberini Giulio, Borelli Giovanni, Decrocq Eugenio, Finaguerra De Sanctis Silverio, Diena Giorgio, Guerrini Fulvio, Mestre Luciano, Nejrotti Domenico, Oggero Giuseppe. - Interni di Pinerolo: Durand Aldo, Gennaro Marcella, Jusek Mario, Mariano Giuseppe, Richiardone Guerrino, Rolla Vincenzo. — 2.a Commissione: Bianchi Federico, Bosano Francesco, Borello Pierino, Bortone Giorgio, Bortone Mario, Cavalotto Franca, Corona Ercole, Gavinelli Francesco, Falcetto Ugo, Scavenna Isino, Salomone Antonio. - R. Istituto Tecnico di Asti: Rogetto Giovanni, Rosio Letizia, Chiara Giovanni, Scarrella Margherita, Molino Carlo.

Geometri - 1.a Commissione: Barbero Giuseppe, Birolo Aldo, Canobbio Lorenzo, Capello Bruno, Capitani Carlo, Castella Giovanni, Cortese Domenico, Dezzutto Giuseppe, Mondino Filippo, Leone Giovanni, Picchi Enrico, Rossi Giovanni, Rogno Riccardo, Bonzio vanni Pier Luigi, Coggiola Giuseppe, Dellosta Socrate, Lucarini Giuseppe. — 2.a Commissione: Interni di Pinerolo: Claiiano Filippo, Gatti Silvio, Gigoux Michelangelo, Mantelli Ernesto. - Esterni di Torino: Benentino Pierino, Boffa Giovanni, Burlasco Giovanni, Gilardoni Giorgio, Gastaldo Lorenzo, Ghedi Andrea, Ortu Efisio, Ricca Costantino.

GIALLO ESPORTAZIONE

Ma chi sono?

L'associazione che fa capo a Ling, mercante cinese - Il segno del 3

L'affare è fatto. La cravatta si sfila lentamente dal braccio cui stava appesa e passa nelle tasche dell'incauto che ha azzardata la offerta, non immaginando che potesse essere accettata. Qualunque offerta al di sopra delle due lire era pazzesca, perchè a due lire la cravatta del cinese viene sempre venduta. E' un prezzo base, esattamente calcolato sul prezzo di acquisto, all'ingrosso, di lire una e cinquanta centesimi, che il signor Ling, cinese di Parigi, capo di tutti i cinesi venditori di cravatte in giro per le strade, ha pagato anticipato alla fabbrica ed al grossista.

Il cinese Ling, ricco mercante di Parigi, capo di tutti i cinesi venditori di cravatte sparsi per tutto il mondo.

Formiche laboriose

«State tranquillo. Voi non comperate merce cinese, non comperate merce tedesca, ma comperate merce italiana! Comperate tranquillamente, senza il timore di depauperare l'erario — mi dice un esatto informatore — comperate con la coscienza tranquilla! se foste in Francia, comperereste seta artificiale francese, come in Germania, seta artificiale tedesca! Essi non sono che dei rivenditori, dei veicoli locali. Delle formiche gialle sparse in tutto il mondo, brulicanti, vivaci, eternamente in movimento, eternamente cariche di un granellino di roba da depositare nei granai altrui».

Effettivamente, essi non hanno il loro granaio. Vengono da tutte le provincie della Cina, da alcune nemmeno cinesi ma malesi o quasi russe o quasi giapponesi, per sfogare l'eterno istinto cinese del mercanteggiare le piccole cose e le piccole cifre. Sono scampati da scene di guerra e d'orrore, sono superstiti di famiglie massacrate, parenti prossimi di pirati, apolidi. Infine, sono delle piccole formiche gialle laboriose, cui qualcuno con un calcio ha distrutto la patria e la casa, in fuga per il mondo, oppressi dalla necessità fisiologica delle formiche di correre trasportando qualche piccola cosa.

Non sono però degli sbandati. Fuori della loro terra disordinata, essi hanno ritrovato il loro preciso istinto, le loro facoltà organizzative e d'obbedienza gerarchica a dei capi riconosciuti.

«Quanti sono, mille o centomila od un milione, sparsi in tutto il mondo — mi informa una padrona di casa di via Milano — sono tutti legati in una formidabile associazione internazionale. Questa associazione è costituita di infiniti gruppi di tre individui, dei quali uno è il capo riconosciuto. Ogni gruppo di tre capi, cioè di nove individui, forma un altro gruppo che obbedisce ad un capo eletto tra i tre capi. E così via. Di tre in tre, tutto il milione di individui finisce di essere comandato da un triumvirato che risiede a Parigi e che obbedisce ad un capo unico, che essi chiamano Ling e pel quale hanno un grande rispetto. Essi abitano nelle mie camere e pagano poche lire al giorno. Naturalmente, ogni camera è occupata da tre individui. Poichè ho messo a loro disposizione tre camere, essi sono esattamente in numero di nove con un unico capo, col quale io ho contrattato e che mi paga per conto degli altri nove. Un vero capo, che compera i sacchi del riso che distribuisce regolarmente ai suoi amministrati, quattro volte al giorno, perchè essi consumano quattro pasti di riso ogni giorno».

Ling lo sa

La signora è gentile e mi porta a visitare le camerate dei suoi ospiti che sono fuori per il lavoro. Piccole camere buie e non pulite, ingombre di valigie di poco prezzo. Qualche oggetto da cucina, qualche piatto, un fornelletto a spirito. In ogni camera. La signora continua le sue confidenze a voce bassa, come timorosa che qualche suo ospite nascosto in qualche angolo buio la possa udire.

— Sono buoni, i miei cinesini. In principio, ne avevo molta paura ed alla notte mi chiudevo in camera, ma non è mai accaduto nulla ed ora lascio l'uscio aperto e dormo tranquillamente. Qualcuno non è ancora completamente europeizzato e mangia il riso...

— Coi bastoncini?

— No. Almeno, non l'ho mai visto mangiare così, come dice lei. Si porta il piattino alla bocca, rovescia la testa indietro ed il riso va giù da solo. Come facciamo noi coi bambini piccoli, quando non vogliono mangiare col cucchiaio!

La casa è sordida e buia ed il vicolo così stretto che, per quanto fuori sia giorno pieno, qui dentro sembra notte umida. Adesso io penso che se i nove cinesi ritornassero, dovrei rendere conto di questa violazione al loro domicilio della quale sono un po' disilluso ed un po' mortificato. Effettivamente, sono troppo poveri e troppo tristi per meritare l'indiscrezione. Essi non sono che un milionesimo di una grande associazione internazionale, che fa capo al milionario Ling di Parigi, uno dei cinesi più intelligenti e più ricchi del mondo, il quale ha lanciato tutti i suoi compatrioti senza terra per tutte le terre del mondo a vendere cravatte, accontentandosi di guadagnare su ogni cravatta, venduta da uno dei suoi tanti agenti, forse soltanto pochi centesimi. Ma quante cravatte vendono i piccoli mercanti cinesi, ogni minuto, nel mondo?

Ling soltanto lo sa.

E col nome di Ling, appreso dalla mia informatrice, affronto, sotto il portone, il primo cinese che rientra in casa coi soliti occhi tristi ed ironici e le cravatte variopinte sotto il braccio. L'amico ne resta atterrito.

Dapprima pensa ad un emissario di Ling, forse in visita di ispezione per il controllo della vendita. Poi, improvvisamente rasserenato dal mio viso d'europeo, incomincia a ridere come ad uno scherzo e, per confondermi, mi parla in cinese. Naturalmente riesce a farmi restare senza parola ed ad obbligarmi ad andarmene.

Ma io, ormai, so tutto. Chi sono queste piccole formiche laboriose che invadono periodicamente la nostra città, quanto guadagnano per ogni cravatta che vendono, dove vivono e come mangiano, quattro volte al giorno, il loro riso.

Ma ancora non so con precisione se questa formidabile associazione internazionale di tre e dei multipli di tre che fa capo a Ling, mercante di Parigi, sia soltanto una associazione commerciale.

M. C.

L'intraprendente lattaio e l'onesta Emilia

Oggi un litro, domani tre quarti, altra volta ancora un litro e mentre il bianco liquido si travasa dal capace recipiente al pentolino Francesco Grivet-Brancot ed Emilia Rusina in Maccagno scambiano qualche parola. Così, come accade un po' in tutte le case, ove le brave massaie non lesinano le quattro chiacchiere con il lattaio. Fa parte, ciò, di quel seguito di piccoli pettegolezzi che son tanto leggeri da non potersi neppure qualificare maligni.

Il lattaio, si sa, gira di casa in casa, può dire di chi a questa stagione ha già lasciata la città, di chi ancora è rimasto e — non di rado — sa pure dei motivi vuoi della partenza, vuoi della permanenza. Poi — sempre per tramite del lattaio — si possono avere le più precise informazioni sulla baruffa che dall'alloggio del terzo piano ha diffuso rumore la sera innanzi in tutto il caseggiato o sul come l'inquilina del pian terreno accolga a notte tarda il marito che troppo si trattiene — dice lui — al lavoro.

Così non è difficile al lattaio oggi come a Figaro nei suoi bei tempi saper di tutto e di tutti e se pure non può vantarsi, cantando in musica, che senza di lui non «s'accasi una ragazza», può dire a ragione d'essere depositario di molti segreti.

E, i segreti, non sono forse cose intime?

E, quando c'è sulla strada dell'intimità, chi mai può fissare troppo precisi limiti?

Al Commissario di P. S. cui è affidata la sezione Borgo Dora alla fine narrato come qualmente Francesco, lattaio, profittando appunto di quella tal dimestichezza — fatta, s'intende, d'un conto di dare ed avere, latte contro quattrini — si sia presa qualche libertà supplementare. Non è qui luogo di trascrivere per disteso con quali frasi la Maccagno descriva l'accaduto.

Già le vicine di casa ne sanno assai: dal gran rumore di recipienti di zinco e d'alluminio rotolanti sul pavimento ad una serie di grosse parole, paragonanti il lattaio a tutti gli animali — non escluso quello che i pittori di un tempo accompagnavano a S. Antonio — che inseguì l'intraprendente Francesco fin giù per le scale nella sua precipitosa fuga.

Ora starà al lattaio a dimostrare — dopo quel pandemonio — che era sua intenzione offrire alla cliente null'altro, nulla di men che onesto d'un supplementare litro di latte...

E' valido un testamento olografo steso dopo che il notaio rifiutò l'atto pubblico?

Queste e altre domande sono rivolte ai giudici

Ci fu o non ci fu captazione nel testamento olografo di Eldrado Fedeli passato a miglior vita nell'ottobre scorso? La sorella Ernestina Fedeli afferma e sostiene di sì ed a tale scopo ha promosso una causa avanti il nostro Tribunale Civile.

La cugina, la vedova Maria Burdin Debernardini, afferma e sostiene invece, come è naturale, una tesi completamente opposta: e cioè che la sua nomina ad erede universale delle sostanze del defunto Eldrado Fedeli, è stata espressione valida, legale e sovrana della volontà del testatore, espressione manifestata per iscritto due giorni prima di comparire avanti al Creatore.

Chi ha ragione?

I precedenti che hanno portato sui banchi della giustizia l'erede sperata e mancata e l'erede in possesso del pezzo di carta, volgo testamento o scheda testamentaria, sono stati narrati dalle due parti in diffusi capitoli di prova per testimonio e, come tutte le prove, contengono circostanze che, se provate, metterebbero in imbarazzo persino l'antenato degli antenati Salomone nel dare un giudizio. La diseredata sorella, attrice nella causa di captazione, ha narrato ai giudici della seconda Sezione del nostro Tribunale, fiancheggiata dal suo legale avv. Pietro Gallia:

— Orfani di padre e di madre, Eldrado ed io, dopo la morte dei nostri genitori, eravamo vissuti in perfetta armonia nella casetta ereditata dai genitori in Susa. Io provvedevo al disbrigo delle faccende domestiche, mio fratello invece gestiva il Peso Pubblico del Comune. Senonchè nel giugno del 1936 dovetti abbandonare l'avita casa paterna e recarmi a San Remo per trovare una occupazione. Non per questo però i buoni armoniosi rapporti con mio fratello cessarono.

Ed ecco il 24 ottobre piombarmi addosso una triste notizia: la vedova Maria Burdin mi telegrafava nel pomeriggio: «Parti subito fratello gravemente ammalato». Ahimè! mio fratello (lo seppi poi) quando Maria mi telegrafò era già morto! Perchè? mi domandai successivamente, tale ritardo nell'informarmi della precaria salute di mio fratello? Lo seppi di poi prendendo atto che due giorni dopo la morte di mio fratello era stato pubblicato un suo testamento portante la data del 22 ottobre 1936 col quale io ero diseredata e la vedova Burdin veniva nominata erede universale di quanto possedeva in beni mobili ed immobili mio fratello. Due righe, non più; e la calligrafia di un morente, di persona cioè che non poteva certamente essere cosciente di ciò che faceva. Era stato infatti colpito da bronco polmonite il 15 ottobre ed il 24 era morto.

Una triste notizia

Ernestina Fedeli dedusse quindi a prova, svariate e numerose circostanze per dimostrare la captazione del testamento e così si offerse di provare che dopo la sua partenza per San Remo la Maria Debernardini ved. Burdin aveva indotto il fratello a recarsi a convivere con lei; che durante la breve malattia nessuno potè conferire con lui, stante la vigile e continuata presenza della Maria; che il giorno precedente la sua morte vennero chiamati d'urgenza il parroco di Susa don Maffiodo per la somministrazione dei Sacramenti ed il notaio comm. Cesare Napoli per la redazione del testamento; che il Notaio viste le condizioni in cui versava l'ammalato e dato l'ambiente in cui tale atto doveva compiersi si rifiutò di stendere in forma pubblica il testamento che venne poi redatto in forma olografa, la sera stessa apponendovi la data del giorno precedente. E varie altre circostanze di contorno.

Maria Debernardini ved. Burdin, esercente un'osteria a Susa e cugina del defunto, alla domanda dell'Ernestina, come si è detto, si oppose col patrocinio dell'avvocato Luigi Cavallo chiedendo di essere assolta da ogni richiesta.

Negò tutta la narratoria avversaria e si offerse di provare circostanze diametralmente opposte:

— Il Fedeli era da tempo in rotta con la sorella Ernestina per la condotta che questa teneva e che suonava disdoro al buon nome dei Fedeli. Non fui io ad indurlo a venire in casa mia, ma fu lui a pregarmi ed a ripregarmi di prenderlo in casa. E' stato il defunto a vietarmi di informare della sua malattia la sorella. — Non la voglio vedere! Non la voglio vedere! mi ripeteva continuamente. Quando testò il Fedeli era in piena lucidità mentale e non è vero che il Notaio siasi rifiutato di redigere il testamento. Fu invece il Fedeli a richiedergli puramente e semplicemente come doveva scrivere perchè quanto scriveva fosse valido e scritto che esso fu, venne consegnato al comm. Napoli perchè lo custodisse.

Come si vede non è facile arguire e dedurre quale delle due parti abbia ragione, ed in quale delle due argomentazioni stia la verità.

Di fronte a così contrastanti tesi il Tribunale chiamato a giudicare ha per intanto pronunciata una sentenza interlocutoria, ammettendo le prove dedotte dalle parti.

— Poi si vedrà! — ha concluso. — Per intanto stiamo a sentire che cosa verranno a dire i testimoni.

Il patrimonio è modesto, molto modesto e le spese sono invece elevate. La carta da bollo per il Tribunale costa dodici lire al foglio: di quanti se ne sono già usati numerosi... Alla fine, se non interverrà fra le parti una transazione, il raccolto sarà meschino per tutti.

Torinese condannato a Firenze

Ci telefonano da Firenze:

Tale Alfonso Fusco fu Lorenzo, nato nel 1900 a Torino e colà residente in via Cardinal Maurizio n. 11, colpito da mandato di cattura della R. Procura di Milano, per furto aggravato, falso e truffa, è stato giorni fa tratto in arresto in un albergo cittadino. Il Tribunale ha condannato il Fusco a sette mesi di reclusione.

Un diverbio

Per quale esatto motivo Maurizio Tibaldo di Giovanni e Renato Morra di Matteo, trovandosi ben dopo la mezzanotte su oggi nei pressi di via Vibò, siano venuti a diverbio, non lo sanno forse a dire neppur essi. Tanto si è che, interrogati hanno dovuto rispondere con il classico «futili motivi». Per nulla futili furono invece le conseguenze. All'Ospedale Martini, dove dopo la rissa, si recarono entrambi pesti e sanguinanti, i medici trattennero il Tibaldo che dovrà curarsi per due settimane e giudicarono guaribile in 12 giorni il Morra.

Una sassata

Tal Sergio Janni ha dovuto essere medicato ieri sera all'ospedale Martini per ferita al capo in seguito ad una sassata ricevuta verso le ore 22,30 mentre si trovava in casa della sorella, abitante in corso Racconigi 54. Il sasso, che, passando attraverso la finestra, lo aveva colpito, era stato lanciato per gioco da un ragazzo.

Un'auto scomparsa

Al Commissariato di P. S. di Borgo Po il signor Piero Vallone ha denunciato il furto della propria macchina immatricolata 35719 TO.

Alla Sezione Barriera di Milano Battista Sartorio ha denunciato la scomparsa della propria bicicletta.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 26,1
MINIMA	+ 19,5

TEATRI : Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Fanfulla ore 21,30 Riv. **ROSSI DANZE:** Successo trio-Stagna. **CHALET VALENTINO:** 17 e 21: Danze **GAY DANZE:** c. Moncalieri 53, ore 21-2

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Sogno d'arte», F. Girlz. **IDEAL:** La stella di Broadway e Var. **STATUTO:** Squadrone bianco. Ultime. **ALPI:** «Tentazione bionda». L. 1-2-3. **NAZIONALE:** Giulietta e Romeo. 1,05. **MAFFEI:** La canzone del fiume e Var. **MASSIMO:** Tutto il mondo ride. Ult. **ITALA:** «Freccia avvelenata». Olanda. **TORINESE:** «Saluti e baci». F. Gest. **FREJUS ESTIVO:** Notte di carnevale. **MICHELOTTI ESTIVO:** Codice segreto

I divertimenti

NAZIONALE: GIULIETTA E ROMEO con Norma Shearer e L. Howard *Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05.*

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Cristianamente tornò a Dio l'anima onesta e buona di

Pietro Scalero

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle **Rosina, Angela, Eugenia,** il fratello **Costante,** le cognate, le nipoti e parenti tutti. Per volontà del caro Estinto non si mandano partecipazioni personali e la famiglia non prenderà il lutto. I funerali avranno luogo venerdì 6 corr. alle ore 10,30, partendo da via Lucio Bazzani 32. Il presente serve di ringraziamento.

Torino, 5 agosto 1937-XV.

Pompe Funebri Gente - Telef. 46-018

MEMENTO

Sabato 7 corr., verranno celebrate nella chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, alle ore 7, 8, 8,30 Messe lette a ricordo dell'anima elettissima di **PAOLA SACERDOTE MARIOTTI.** La famiglia ringrazia coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Giovedì 12 Agosto, ore 8,30, nella Parrocchia di Cocconato d'Asti, verrà celebrata la Messa di trigesima del compianto Avv. Comm. **ETTORE OBERT.** La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 20394

Fotocronache di STAMPA SERA

La Cina del Maresciallo Ciang Kai Scek...

...raccoglie uomini e forze contro il Giappone

Per la prima volta, dopo quarant'anni di conflitti fra i popoli gialli, la Cina tenta di opporsi al Giappone con coraggio ed unità di sforzi. Attorno a Ciang Kai Scek, capo del Governo e delle truppe, accennano a raccogliersi i generali, finora famosi per le loro ribellioni a catena e le armate, conosciute più per la loro fama di saccheggio che per il desiderio di gloria. Vi presentiamo qui il Maresciallo Ciang Kai Scek (*sopra*), mentre sta per salire su un « rickshaw » a Nanchino, il generale cristiano Feng (*sotto a sinistra*) ed un nuovo reparto di artiglieria nanchinese (*sotto a destra*) in marcia verso il fronte di Pechino.

Quando i freni non funzionano più

Un autocarro è sceso precipitosamente su Champigny della Marna ed ha ridotto in questo stato le vetrine di due negozi. Poi si è fermato.

Pettinature incomode per le telefoniste

Le telefoniste giapponesi sono riuscite a far andare d'accordo le loro tradizionali pettinature e le cuffie dei microfoni. Non è, però, comodo.

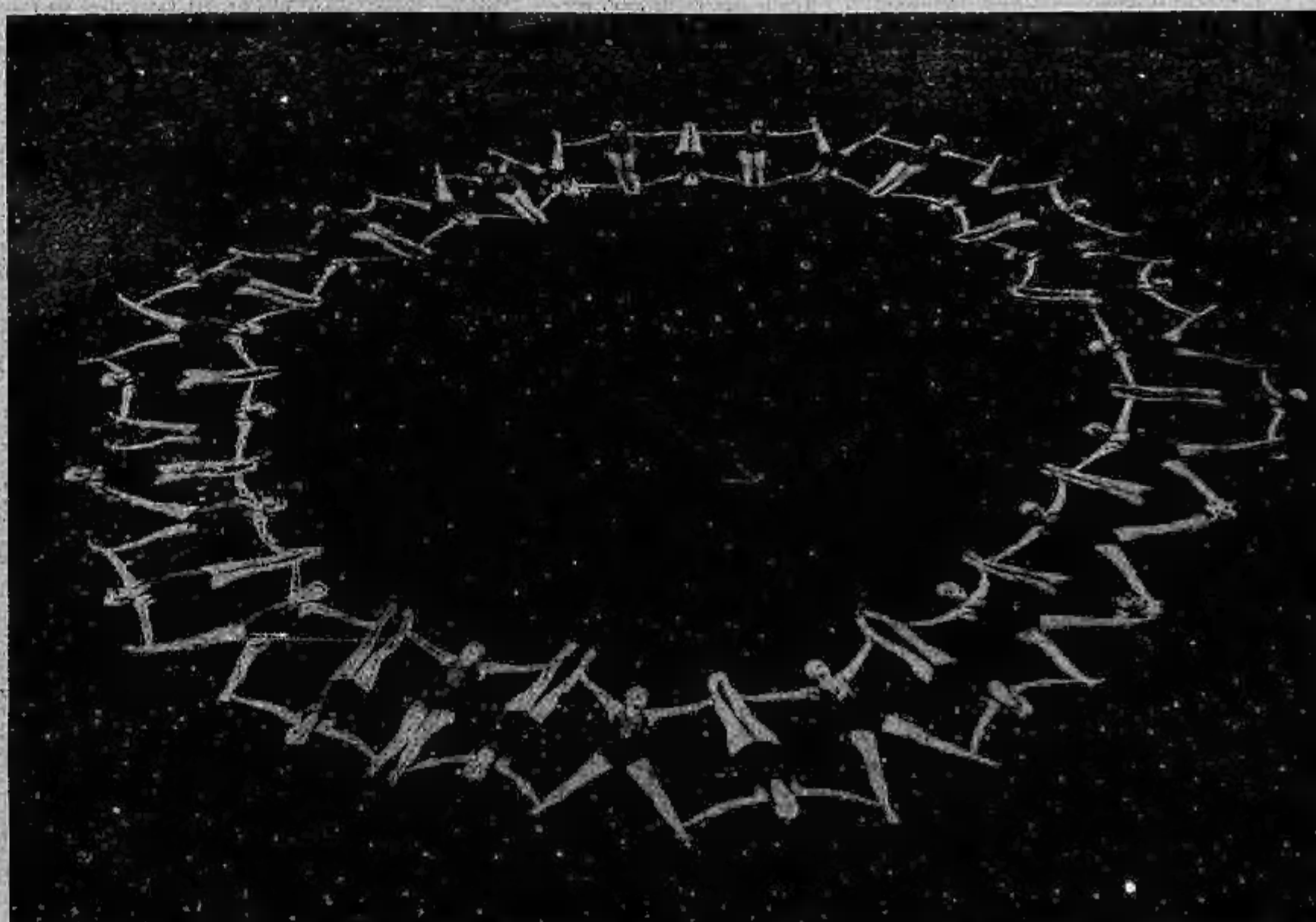
Suo padre...

...è un famoso alpinista bavarese.

Il pugno di Tommy Farr...

...vorrebbe abbattere Joe Louis, ma il negro non si spaventa degli effetti fotografici.

Pessimo carattere di «Alessandro il piccolo»

« Alessandro il piccolo », elefante fanciullo dello Zoo di Londra, continua a manifestare un pessimo carattere. Questa fotografia ve lo prova.

Nuovo esercizio per bagnanti: la ruota umana sul mare azzurro

Queste 36 bagnanti compiono quello che si potrebbe chiamare il miracolo dell'immobilità: tenendosi l'una all'altra, senza compiere il minimo movimento, galleggiano su un'acqua profonda quindici metri.